# IL VATICANO II E' "UN CONCILIO MODESTO" MA E' STATO - IN MODO FRAUDOLENTO ESALTATO COME NESSUN ALTRO CONCILIO

È necessario un opportuno e giusto ridimensionamento del Concilio Vaticano II, rispetto all'uso e alla manipolazione ideologica che ne è stata fatta nel post-concilio, da parte di ampi settori che fanno capo all'ermeneutica della frattura. Esiste un ricco e titolato dibattito sul Vaticano II ma si fa di tutto per non far sapere niente, al vasto pubblico, di questo dibattito. Per questo motivo citeremo molti contributi di studiosi diversi, che si pronunciano su aspetti diversi del problema, sia per mostrare che si tratta di un coro a più voci, sia per mostrare la concretezza e la serietà di queste discussioni che si moltiplicano e che invece i fanatici della concilio-latria vogliono eliminare o far tacere. Si fa di tutto per tenere la gran parte all'oscuro sulle cose molto interessanti che stanno venendo fuori. Si preferisce la congiura del silenzio forse perché si ha paura di guardare in faccia la Verità e di dover riconoscere che ci sono stati molti sbagli? A livello ufficiale, nonostante alcune giuste precisazioni e certe apparenti correzioni di rotta, si continua invece ad alimentare il fanatismo intransigente sul Vaticano II, si continua a far dilagare – senza alcun fondamento - il mito del concilio secondo il quale esso sarebbe un super-dogma e ogni parola di ogni suo documento, sarebbe stata dettata dallo spirito santo e quindi sarebbe intoccabile, indiscutibile, infallibile: un tabù intoccabile come se ogni pagina di quei documenti fosse come una pagina della Bibbia. Questo fanatismo idolatrico ha creato un nuovo e più pericoloso trionfalismo (cfr. Rapporto sulla Fede, p. 9), del tutto ingiustificato: nonostante tutte le precisazioni dell'attuale Papa, da ottobre in poi verremo ancora ossessionati, a tutti i livelli, da questa esaltazione, questo fanatismo e questo trionfalismo che fanno a pugni con i risultati crudelmente opposti alle attese su questo concilio (cfr. Rapporto sulla fede, p. 27). Questa esaltazione avrebbe già dovuto essere abbandonata. La nostra proposta è una sola: rifiuto dell'inaccettabile "spirito del concilio", delle fratture dogmatiche e della concilio-latria. Niente fanatismo, quindi, ma solo analisi seria e competente sui documenti del Vaticano II!

#### **INTRODUZIONE**

attuale Papa afferma (sia già da Cardinale che ora da Papa) che, per lui, il cosiddetto "spirito dal concilio" è l'elemento falsificante e deviante del concilio. Per cui divideremo questa catechesi in tre parti: A) CHE COSA IL VATICANO II CERTAMENTE NON È: 1) Qual è l'identikit del cosiddetto "spirito del Concilio"; 2) Quali sono le

cose che certamente il Vaticano II non è e che quindi vanno rifiutate perché inaccettabili.

B) CHE COSA AFFERMANO VERA-MENTE I 16 DOCUMENTI DEL VATICANO II? SU CHE COSA SI INCENTRA IL DIBATTITO IN COR-SO? QUALI SONO I TEMI, PRESEN-TI NEI DOCUMENTI, CHE SONO OGGETTO DELLA DISCUSSSIONE IN CORSO? C) Attraverso due SUP-PLICHE rivolte a Papa Benedetto XVI entreremo "dentro" i documenti del Vaticano II (che pochissimi hanno letto o conoscono direttamente) sia per conoscere che cosa veramente affermano, sia per mostrare qual è il loro valore e la loro nota teologica, sia infine per mostrare quali sono i punti in discussione sollevati da qualificati studiosi.

# PRIMA PARTE CHE COSA NON È IL VATICANO II

1) Il Concilio!!! Il Concilio!!! Il Concilio!!! Mai una volta che si dica o si aggiunga correttamente: "Il Vaticano II"! Come se l'unico concilio valido, significativo, definitivo e normativo fosse solo il Vaticano II. Come se tutta la fede, la vita e la prassi della Chiesa nascessero solo ed esclusivamente dal Vaticano II e col Vaticano II, adesso addirittura proposto come normativo anche dei concili precedenti, compreso quelli dogmatici!

2) Non fa problema, ovviamente che si parli del Concilio. Il vero problema è che la gente, di fatto, pensa che sia esistito solo il Vaticano II. Il vero problema è che non si parla



più, o quasi più, degli altri 20 Concili, quasi tutti dogmatici, mentre il Vaticano II è solo pastorale e quindi più modesto. Il vero problema è che non si parla più della Tradizione che precede e norma sia il Concilio che la stessa Bibbia. Mai si è visto una simile esaltazione esasperata ed indiscriminata di un Concilio, una specie di forsennato fanatismo, del tutto ingiustificato, a scapito degli altri concili, oppure a scapito solo di alcuni concili: per esempio di quello di Trento e di quello del Vaticano I, divenuti all'improvviso concili generali (in effetti.... generici!) e non più ecumenici. (cfr. Rapporto sulla Fede, Ed. Paoline, 1985, p. 26). Questa esaltazione



indiscriminata - sostenuta da mezzo secolo d'ininterrotto martellamento (cfr. B. Gherardini, Vat II Alle radici di un equivoco, Lindau, 2012, p. 37) ha creato e alimentato un fanatismo intransigente che ha sostituito la vera fede e si costituisce come una mentalità settaria. "Non era ancora terminato il Concilio e già le fanfare di quella che sarebbe stata la sua ininterrotta esaltazione lanciarono i loro squilli. Era evidente la strumentalizzazione, l'arrogante imperversare" (Mons. Brunero Gherardini, Un discorso mancato, Lindau, 2011, p. 98). Il Vaticano II, comunque lo si guardi, non ha niente a che vedere con tre cose: 1) col cosiddetto "spirito del concilio", 2) con l'ermeneutica della frattura, 3) col fanatismo intransigente che lo vede come l'Anno Zero, il super-dogma, l'abbandono dei dogmi e della Verità, il cambiamento totale rispetto a tutta la Chiesa di sempre, l'idolatria del Concilio intoccabile e addirittura da adorare! È chiaro che "spirito del concilio", ermeneutica della frattura e il fanatismo intransigente che scaturisce dalla falsa idolatria del Concilio..... sono tre aberrazioni che coincidono e/o si richiamano a vicenda.

#### 3) IL COSIDDETTO SPIRITO DEL **CONCILIO**

Gli insegnamenti non autentici hanno il loro fondamento nel presunto "spirito del Concilio" che il Card. Ratzinger, già nel "Rapporto sulla fede" del 1985 definisce un "anti-spirito" del concilio "E' incontestabile che gli ultimi vent'anni (1965-1985) sono stati decisamente sfavorevoli per la Chiesa Cattolica. I risultati che hanno seguito il Concilio sembrano crudelmente opposti alle attese di tutti, a cominciare da quelle di papa Giovanni XXIII e poi di Paolo VI. /.../ I Papi e i Padri conciliari si aspettavano una nuova unità cattolica e si è invece andati incontro ad un dissenso che - per usare le parole di papa Paolo VI - è sembrato passare dall'autocritica all' autodistru**zione** " (Discorso, 7 dicembre 1969). /.../ ad un processo progressivo di decadenza che si è venuto sviluppando in larga misura sotto il segno di un richiamo ad

un presunto 'SPIRITO DEL CONCILIO" e in tal modo lo ha screditato" (cfr. Rapporto sulla Fede, Ed. Paoline, 1985, p. 27). "Ciò che si realizzò fu un evento che Giovanni XXIII non aveva messo in conto /.../. Bisogna dunque riconoscere che il Vaticano II sin da subito non prese la piega che Giovanni XXIII prevedeva" (Rapporto sulla fede, Ed. Paoline, 1985,

pp. 39-40). "L'immagine della Chiesa che ne viene fuori sembra, per usare una metafora calcistica, quella di una grande squadra che ha cambiato allenatore per diventare ancora più forte ma, alla prova del campo, il nuovissimo modulo di gioco non funziona come si sperava e le vittorie non arrivano. Ma quando è iniziato il problema? (Gnocchi-Palmaro, La Bella Addormenta, Vallecchi, 2011, pp. 43-44) "Al Concilio vero già durante le sedute del Concilio e poi via sempre di più nel periodo successivo si contrappose un sedicente "SPIRITO DEL CONCILIO" che in realtà ne è un vero "anti-spirito" (N.d.R. = gegen-gheist; in tedesco Ratzinger usò il termine "Konzilsungeist": contro- spirito; spirito malvagio = N.d.R.). Secondo questo pernicioso anti-spirito tutto ciò che è "nuovo" (o presunto tale: quante antiche eresie sono riapparse in questi anni, presentandole come novità!) sarebbe sempre e comunque migliore di ciò che c'è stato oppure c'è. E' l'anti-spirito secondo il quale la storia della Chiesa sarebbe da far cominciare dal Vaticano II, visto come una specie DI ANNO ZERO" (Rapporto sulla fede, Ed. Paoline, 1985, pp. 32-33). "L'intenzione del Papa che prese l'iniziativa del Vaticano II, Giovanni XXIII, e di quello che lo continuò fedelmente, Paolo VI, non era affatto quella di mettere in discussione il depositum fidei che, anzi, per entrambi era indiscutibile. /.../ Il Vaticano II non voleva di certo "cambiare" la fede, ma ripresentarla in modo efficace (cfr. Gaudium et Spes, n. 62 b) /.../ Molti degli effetti concreti quali li vediamo ora non corrispondono alle intenzioni dei Padri conciliari " (cfr. Rapporto sulla fede, ed.cit., pp. 33-38).

Padre Tomas TYN, nella conferenza "LA CHIESA POST-CONCILIARE", con semplicità, afferma: "Lo spirito del concilio semplicemente non esiste o per lo meno si potrebbe dire in tedesco che è un "geist", cioè un non-spirito, uno spirito piuttosto maligno".

L' ANNO ZERO e il cosiddetto "spirito del Concilio", sono alla base di quell'autodemolizione della Chiesa di cui

parlò Papa Paolo VI il 7 dicembre 1968, in un ben noto discorso al Pontificio Seminario Lombardo di Roma. La posizione dell'attuale Papa è nota. Egli afferma che lo "spirito del concilio" si contrappone e falsifica la lettura e la recezione dei documenti del concilio, per cui la soluzione sarebbe stare solo ai documenti così come sono scritti (cfr. Rapporto sulla fede. Ed. Paoline, 1985, p. 28). Per lui l'anima dello spirito del concilio è l'ermeneutica della frattura. Ecco perché questa deve essere l'unica posizione di partenza di chiunque voglia produrre una riflessione sul Vaticano II. Non è possibile non partire da questa posizione. Noi quindi rifiutiamo perché inaccettabile e falsificatore lo "spirito del concilio" e ci concentriamo solo sull'analisi dei documenti del Vaticano II. Questo "spirito cattivo" opera una eretica frattura nella storia della Chiesa.

Papa Paolo VI: "Oggi vi è una ripulsa verso /.../ struttura organica e gerarchica della Chiesa. /.../ Come mai? /.../ Sarebbe lungo spiegarlo. Ma tutti possono accorgersi che si è diffusa, un po' dappertutto, la mentalità del protestantesimo e del modernismo, negatrice del bisogno e dell'esistenza legittima d'una autorità intermedia nel rapporto dell'anima con Dio" (cfr. Discorso nell'Udienza di Mercoledì 4 novembre 1964: "Chi ascolta voi, ascolta me"; Insegnamenti di Paolo VI, Tipografia Poliglotta Vaticana, vol. II, 1964, pp. 979-981).

Papa Paolo VI: "In questa ora storica e spirituale, /.../ tutto il mondo moderno va staccandosi dal senso di Dio, non solo, c'è questa pratica apostasia religiosa, tanto diffusa ma, anche essa genera inquietudine che turba alcuni settori dello stesso mondo cattolico. /.../ Un'idea a doppio effetto si è fatta strada





anche in certi ambienti cattolici: l'idea del cambiamento che, per alcuni, ha preso il posto dell'idea dell'aggiornamento, presagito da Papa Giovanni attribuendo così, contro l'evidenza e contro la giustizia, a quel fedelissimo Pastore della Chiesa criteri non più innovatori, ma talvolta perfino eversivi dell'insegnamento e della disciplina della Chiesa stessa. Vi sono molte cose che possono essere corrette e modificate nella vita cattolica; ma due cose specialmente non possono essere messe in discussione: 1) le verità della fede, autorevolmente sancite dalla Tradizione e dal Magistero ecclesiastico, 2) e le leggi costituzionali della Chiesa, con la conseguente obbedienza al ministero di governo pastorale che Cristo ha stabilito. /.../ Perciò: \* rinnovamento, sì; cambiamento arbitrario, no. \* Storia sempre viva e nuova della Chiesa, sì; storicismo dissolvitore dell'impegno dogmatico tradizionale, no; \* integrazione teologica secondo gli insegnamenti del Concilio, sì; teologia conforme a libere teorie soggettive, spesso mutuate a fonti avversarie, no; \* libertà religiosa per tutti nell'ambito della società civile, sì; come pure libertà di adesione personale alla religione secondo la scelta meditata della propria coscienza, sì; libertà di coscienza, come criterio di verità religiosa, non suffragata dall'autenticità d'un insegnamento serio e autorizzato, no; e così via. Per questo il Papa chiede discernimento e fedeltà" (Discorso nell'Udienza Generale di Giovedì 25 aprile 1968:"Gaudio e speranza per un risveglio della coscienza cattolica"; Insegnamenti di Paolo VI, ed.cit., voi. VI, 1968, pp. 776-779). "La verità è cosi: rimane; non si può modellare a piacimento. /.../ La religione però ammette perfezionamento, incremento, approfondimento, una qualche migliore comprensione, o una qualche più felice formulazione. Un pluralismo, allora? Si, un pluralismo purché riferito ai modi, con cui le verità della fede sono enunciate, non al contenuto, come affermò Papa Giovanni XXIII, nel celebre discorso d'apertura del Concilio. Il pluralismo non deve legittimare un soggettivismo di opinioni in materia dogmatica, che comprometterebbe l'identità e quindi l'unità della fede; progredire, sì, arricchire la cultura, favorire la ricerca; demolire, no" (Discorso nell'Udienza Generale di Mercoledì 12 Agosto 1970: "Aggiornamento nella fedeltà: programma postconciliare";Insegnamenti di Paolo VI, ed.cit., 1970, pp. 780-783). "Vi è pericolo d'una disgregazione della dottrina" (Paolo VI, Udienza alla Conferenza Episcopale Italiana, 7 aprile 1967).

E) Nel discorso alla Curia Romana-22/12/2005, l'attuale Papa afferma che esistono due ermeneutiche che si sono contese il Vaticano II: 1) l'ermeneutica della frattura (largamente dilagante); 2) e l'ermeneutica della continuità. Bisogna escludere l'ermeneutica della frattura e il cosiddetto "spirito del concilio" e concentrarsi solo sui documenti che, per altro, quasi nessuno ha letto o conosce.

"L'ermeneutica della discontinuità rischia di finire in una rottura tra chiesa preconciliare e chiesa postconciliare. Essa asserisce che i testi del Concilio come tali non sarebbero ancora la vera espressione dello SPIRITO DEL CONCILIO.

/.../Con ciò, però, si fraintende in radice la natura di un Concilio come tale. In questo modo, il VATICANO II VIENE CONSIDERATO COME UNA SPECIE DI COSTITUENTE, che elimina una costituzione vecchia e ne crea una nuova. Ma la Costituente ha bisogno di un mandante e poi di una conferma da parte del mandante, cioè del popolo al quale la costituzione deve servire. I Padri non avevano un tale mandato e nessuno lo aveva mai dato loro; nessuno, del resto, poteva darlo, perché la costituzione essenziale della Chiesa viene dal Signore e ci è stata data affinché noi possiamo raggiun-

gere la vita eterna e, partendo da questa prospettiva, siamo in grado di illuminare anche la vita nel tempo e il tempo stesso" (cfr. Sito della Santa Sede).

F) Il Vaticano II è un Concilio modesto rispetto a tutti gli altri 20 concili, ma è stato in modo fraudolento e del tutto ingiustificato esaltato più di ogni altro Concilio, come non è mai accaduto per nessun altro concilio prima! 1) Il Card. Ratzinger, 13 luglio 1988 a Santiago del Cile, infatti alla Conferenza episcopale del Cile disse: "Il Concilio Vaticano II, da una lettura ideologica, non è stato considerato come parte dell'intera Tradizione vivente della Chiesa, ma come la fine di una Tradizione, un ripartire da zero. La verità è che, paradossalmente, questo particolare Concilio si è imposto di non definire nessun dogma, ma ha scelto deliberatamente di restare ad UN LIVELLO MODESTO, come UN SEMPLICE CONCILIO meramente PASTORALE; eppure, nonostante l'esplicita dichiarazione del Concilio, molti lo considerano come fosse un super-dogma, che priva di significato tutti gli altri concili» (cfr. "Il Sabato", Anno XI, n. 31, 30 luglio -5 agosto 1988). 2) Papa Paolo VI commentò che "dato il carattere prevalentemente pastorale del Concilio, esso ha evitato di pronunciare, in maniera straordinaria, dei dogmi dotati del crisma dell'infallibilità". (Papa Paolo VI, Udienza Generale del 12 gennaio 1966, in Insegnamenti di Paolo VI, Vol. 4, p. 700). 3) "Papa Paolo VI, appena finito il Vaticano II, il 12 gennaio 1966, rivendicò agli "insegnamenti conciliari il peso della suprema autorità dell'insegnamento ordinario" e fece obbligo a "tutti i fedeli" d'accoglierli "docilmente e sinceramente, in accordo con le intenzioni del Concilio quanto alla natura e allo scopo dei (suoi) documenti". In tal modo, non si rese conto di svalutarlo nell'atto stesso in cui riduceva un insegnamento "supremo e solenne" ad un'espressione di magistero ordinario" (cfr. Mons. Brunero Gherardini, Un discorso mancato, Lindau, 2011, p. 101). 4) Giovanni Paolo II, già del 1972 aveva spiegato che «l' insegnamento del Vaticano II, deve essere inserito organicamente nell' intero





Deposito della Fede, e quindi integrato con l'insegnamento di tutti i precedenti Concili e Insegnamenti pontifici» (cfr. "Sinodo dell'Arcidiocesi di Cracovia del 1972", citato in G. Miccoli, *In difesa della Fede. La Chiesa di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*, Milano, Rizzoli, 2007, p. 25. Sul Sinodo di Cracovia del 1972 cfr. B. Lecomte, *Giovanni Paolo II*, Roma, La Biblioteca della Repubblica, 2005, pp. 207 ss. e G. Weigel, *Testimone della speranza. La vita di Giovanni Paolo II*, Milano, Mondatori, 2005, pp. 252 ss.).

PADRE GIOVANNI SCALESE, [(Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo (Barnabiti); dal 1994 al 1999 è stato rettore della Querce; dal 2000 al 2006, assistente generale dell'Ordine. Al presente è missionario in Asia. Ha conseguito il Baccalaureato in filosofia e in teologia alla Pontificia Università S. Tommaso (Angelicum) e la licenza in teologia (specializzazione in teologia biblica) alla Pontificia Università Gregoriana. Ha insegnato religione, storia, e filosofia al Collegio delle Querce di Firenze e al Collegio S. Luigi di Bologna], il 30 gennaio 2009, sul sito internet Querculanus (da cui sono tratte anche le altre sue citazioni) ha scritto, su questo punto, frasi semplici, chiare e illuminanti: "Se devo essere sincero, sono giunto alla conclusione che i "dossettiani" non hanno tutti i torti ad appellarsi allo "spirito del Concilio". Voglio dire: quello "spirito" non è una loro fantasia; quello era veramente lo spirito di buona parte dei padri conciliari; non saprei dire se della maggioranza o solo di un'agguerrita minoranza (oggi diremmo: una potente lobby). A leggere le cronache del Concilio, c'è da rimanere allibiti (molto interessante in proposito può risultare la lettura, sul sito Una vox, del resoconto "Il Concilio giorno per giorno": www.unavox.it/doc89.htm). Ricordo che Mons. Ettore Cunial una volta ci confidò di non aver mai sentito nella sua vita tante eresie come durante il concilio: se non ci fosse stata l'assistenza dello Spirito Santo e se avessero prevalso quelle posizioni, si sarebbe distrutta la Chiesa in pochi giorni. /.../ Le discussioni tra i diversi gruppi presenti in Concilio portò a onorevoli compromessi, che trovarono espressione nei documenti conciliari, alla fine condivisi da tutti. Ma proprio perché frutto di umani compromessi, i dossettiani hanno continuato ad appellarsi allo "spirito del Concilio" (vale a dire allo spirito della lobby progressista del Conci-

lio) come all'unica legittima chiave di lettura del Concilio. Dal loro punto di vista, non hanno tutti i torti: I DOCUMEN-TI CONCILIARI SONO FRUTTO DI UN COMPROMESSO; essi non riflettono lo spirito di chi aveva voluto il concilio e avrebbe voluto un ben diverso esito di esso. /.../ Il problema è tanto piú grave, in quanto quella mentalità non era diffusa solo fra i circoli progressisti della Chiesa, ma influenzò in certa misura la stessa attuazione del Concilio da parte delle supreme gerarchie. Faccio un esempio tratto dalla riforma liturgica. Il Concilio aveva previsto la conservazione dell'uso della lingua latina nella liturgia in genere (Sacrosanctum Concilium, n. 36), nella celebrazione della Messa (ibid., n. 54) e nella recita dell'ufficio divino (ibid.. n. 101). Ebbene, non è stato qualche prete ribelle a disattendere tali norme, ma è stato lo stesso Sommo Pontefice ad autorizzare la traduzione integrale della liturgia nelle lingue volgari (con conseguente, inevitabile abbandono della lingua latina). Perché questo? Perché, sebbene contro la lettera del Concilio, ciò sembrava corrispondere alla sua mens. È QUESTO CHE HA ROVINATO LA CHIESA. La crisi della Chiesa va addebitata /.../alla diffusione a tutti i livelli di quello che si credeva essere il vero "**spirito** del concilio", ma era in realtà, per usare l'immagine di Paolo VI, il "fumo di satana" che si stava insinuando nella Chiesa. /.../ Purtroppo il clima era quello; tutti ne furono in qualche modo contagiati e, magari in buona fede, furono portati a discostarsi dalla lettera del Concilio. Lo "spirito del Concilio" è stato come un

"spirito del Concilio" è stato co veleno che ha ammorbato la Chiesa in tutte le sue fibre. Se ora vogliamo risanare la Chiesa, dobbiamo, innanzitutto e urgentemente, liberarla dal preteso "spirito del Concilio".

4) Il fanatismo esasperato e intransigente dell'anti-spirito conciliare - nella stragrande maggioranza dei casi - dipinge il VATICANO II come l'ANNO

ZERO DELLA FEDE E DELLA CHIE-SA: la Chiesa non sarebbe cominciata con Gesù, ma col Vaticano II! In pratica si scimmiottano i testimoni di Geova o i Mormoni, i quali insegnano falsamente che la fede e la Chiesa siano morte nel III secolo dopo Cristo e dopo un lungo buio e una lunga assenza sarebbero ricomparse al Vaticano II!. Chiunque abbia un minimo di formazione comprende che questa posizione è ERETICA e getta immediatamente in una posizione settaria e al di fuori dalla Chiesa! La Chiesa di Cristo, ha attraversato sì dei momenti di crisi, ma non è mai venuta meno: lo provano i 20 Concili prima del Vaticano II, lo prova l'immensa pioggia di Santi e di Sante che la Chiesa, in ogni epoca e in ogni condizione, ha sempre partorito (se ci fosse stato veramente il black-out sarebbe stato impossibile che ci fossero i Santi, si pensi ad un S. Francesco d'Assisi vissuto in pieno Medio Evo); lo prova la Tradizione ininterrotta della Chiesa Cattolica: se io oggi conosco che cosa Gesù è stato, cosa ha insegnato e cosa ha istituito lo debbo solo alla ininterrotta Tradizione della Chiesa, al suo Magistero e alla Bibbia, alla ininterrotta Successione Apostolica che, insieme, inscindibilmente legati e comunicanti, mi hanno trasmesso fedelmente quanto Cristo ha insegnato: senza la Successione Apostolica, non si ha Vangelo autentico (cfr. Dei Verbum, n. 7, paragr. 2). Questo fanatismo esasperato ed intransigente "cancella anche il ricordo, degli altri concili" (cfr. Brunero Gherardini, Un discorso da fare, Casa Mariana, 2009, pp. 85-86), ma soprattutto la dottrina autentica degli altri concili e così, data la loro dogmaticità, la sostanza della vera fede. (N.d.R. = una

"Nessun concilio costituisce un nuovo inizio della Chiesa, nel senso che un concilio contraddice un altro. /..../ ..../ ma è organicamente collegato con quelli che l'avevano preceduto /.../ e anche con quelli futuri"(cfr. Brunero Gherardini, Un discorso da fare, Casa Mariana, 2009, pp. 84-85). Il fanatismo intransigente e settario presenta il Vaticano II come il "concilio dei concili, l'unico, il superlativo" (cfr. Brunero Gherardini, Un discorso

sorta di ingiustificata mutilazione della

storia del cristianesimo = N.d.R.).





da fare, Casa Mariana, 2009, p. 87). Paradossalmente invece "né il Vaticano II si propose alla stregua degli altri Concili Ecumenici, né sarebbe lecito toglierlo dal suo limite pastorale per rivestirlo di quella validità dogmatica della quale esso stesso s'era spogliato in partenza, fermo restando il suo valore dogmatico in ciò che di dogmatico assume dagli altri Concili o dall'insieme dalla Tradizione cattolica" (cfr. Brunero Gherardini, Un discorso da fare, Casa Mariana, 2009, p. 180). "NON SI PUÒ ESSERE CATTOLICI RICO-NOSCENDO SOLO IL CONCILIO VATICANO II" (Padre Lanzetta, Iuxta Modum, Il Vaticano II riletto alla luce della Tradizione della Chiesa, Cantagalli, 2012, p. 10).

Non è possibile pensare che tutta la dottrina della Chiesa, tutta la Tradizione della Chiesa, tutta la vita della Chiesa si deve leggere, interpretare e vivere solo alla luce del Vaticano II che rappresenterebbe addirittura l'unica chiave di lettura onnicomprensiva di tutta la rivelazione cristiana. In pratica, come se prima di questo ultimo concilio, mai fosse esistita una comunità che viveva della pienezza del dono di Cristo; nè avrebbe avuto la vera luce, la vera grazia, i veri sacramenti! Tutti siamo d'accordo nel pensare che un simile "concilio", se esistesse o fosse esistito, sarebbe o sarebbe stato, sicuramente, un concilio eretico. Né un uomo né un concilio, né tantomeno un gruppo, possono essere, di per sé, gli unici depositari e gli esclusivi possessori della vera dottrina, del vero culto e della vera tradizione cattolica. Tantomeno possono essere gli unici ed esclusivi mediatori della verità oppure gli unici ed esclusivi ad aver capito il vero cristianesimo o tutto il cristianesimo. Questo modernismo e questa mentalità di frattura erano presenti ed operanti già dentro il Vaticano II. JEAN GUITTON, non sospettabile di simpatie tradizionaliste, e molto stimato da Paolo VI, ha affermato che il Vaticano II ha introdotto i metodi e le dottrine del Modernismo condannate da San Pio X: "Quando leggo i documenti concernenti il Modernismo, così come è stato definito da San Pio X, e li confronto con i documenti del Concílio

Vaticano II, non posso evitare di restare sconcertato. Perché quello che è stato condannato come una eresia nel 1906 è stato proclamato ormai come essere la dottrina ed il metodo della Chiesa. Detto in altro modo, i modernisti nel 1906 mi paiono come precursori. Ora i miei maestri hanno fatto parte di loro [i modernisti]. I miei genitori mi hanno insegnato il Modernismo.

Come San Pio X ha potuto respingere quelli che oggi a me appaiono come precursori?" (Jean Guitton, Portrait du Père Lagrange, Éditions Robert Laffont, Paris, 1992, p. 55 - 56).

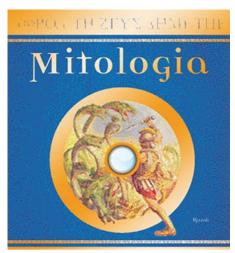
"Il gegen-Gheist a passo di marcia. /.../ I Padri modernisti s'erano organizzati per attuare una finalità che Y. Congar riconduce a Paolo VI, anche se molto probabilmente appartiene più a lui che al Papa: bisogna ricominciare tutto come se fossimo ai primi secoli della Chiesa" (cfr. Y. Congar, Diario, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, Mi, 2005, vol. II, p. 65). Venti secoli, secondo lui, affetti da sclerosi, indurimento, ispessimento, insensibilità ed inefficienza. Tutti da cestinare insieme con gli schemi del cardinale Ottaviani. Effettivamente quei Padri si comportarono proprio come se il passato o non esistesse o fosse inutilizzabile" (cfr. B. Gherardini, Il Vaticano II. Alle radici d'un equivoco, Lindau, 2012, pp. 156-157; p. 165).

5) Questo ridicolo (ed eretico) "Vaticano II come ANNO ZERO", afferma giustamente Mons. Gherardini: "È una netta rottura della chiesa conciliare nei confronti non solo di quella pre-conciliare, ma di tutta la realtà ecclesiale precedente: la sua storia, i suoi Concili, la sua Tradizione. Dal Vaticano II sarebbe nata una "Chiesa

nuova", (N.d.R. = nel senso di "falsa" = N.d.R.) rispetto alla quale inesorabilmente vecchia ed inattuale sarebbe la Chiesa tradizionale, quella delineata dai Concili del passato, soprattutto dal Tridentino e dal Vaticano I /.../ ponendo una pietra sepolcrale su tutto l'arco della storia ecclesiastica anteriore" (cfr. Brunero Gherardini, Concilio Vaticano II, Il discorso mancato, Lindau, 2011, pp. 11-12). "Polverizzata la Tradizione" /.../ "Nella semplicistica e banale contrapposizione di progressista a conservatore-tradizionalista si consumò l'azzeramento di venti secoli di storia e di testimonianza evangelica PER DAR INIZIO A QUALCOSA DI ALTRO, RISPETTO AL PRIMA" (op. cit., p. 13). "Il Vaticano II avrebbe fatto da spartiacque fra ieri ed oggi /.../ con esso si cancellava e si condannava drasticamente e perfino sprezzatamente tutto ciò che sembrava incasellabile nella categoria del "pre" (p. 23). "Non mancò chi lo caricò, senza se e senza ma, di validità dogmatica" (op. cit., p. 24).

- 6) Per dare un esempio concreto e grafico di questa assurda "ermeneutica della frattura" e del pensiero settario che la sostiene e l'alimenta riportiamo (alla nostra p. 19) il falso schemino con cui i neocatecumenali giustificano, in modo idolatrico, il proprio gruppo (cfr. Fede e Cultura, Settembre 2010, p. 21). Oggi, molta gente nella Chiesa, sebbene con sfumature diverse e spesso con motivazioni dottrinali diverse ha, più o meno, questa posizione settaria, fanatica, aberrante.
- 7) Il fanatismo esasperato ed intransigente dello "spirito del concilio", cioè dell'ermeneutica della frattura" del tutto senza motivo arriva addirittura a parlare del Vaticano II come di "una seconda pentecoste". Come a dire che dopo la prima Pentecoste, per 1962 anni non ci sareb-





VATICANO II: MITO E REALTÀ

be stata più altra Pentecoste come quella (costitutiva della Chiesa). Ci sarebbe stata, senza motivo, un lunga vacanza, mentre una "pentecoste costitutiva della Chiesa" come la prima, ci sarebbe stata solo al Vaticano II! In pratica lo Spirito Santo, dopo la Pentecoste (cfr. Atti 2), avrebbe parecchio sonnecchiato, oppure si sarebbe "distratto" e/o assentato, e sarebbe ritornato e sceso in pienezza solo sul Vaticano II, mentre non sarebbe sceso, o sarebbe sceso poco, sui PRECEDENTI 20 CONCILI. Tutti possono vedere quanto sia falsa e fuorviante questa assurda posizione. In ogni caso come afferma Benedetto XVI "il Vaticano II è impossibile separarlo dai venti Concili che lo precedono, perché il Vaticano II fa corpo con essi e quindi, unitamente al Vaticano II, s'accoglie il Vaticano I, il Tridentino, il Niceno ed ogni altro Concilio" (cfr. Gherardini, op. cit., p. 53). Alla luce di quanto esposto bisogna dunque togliere ogni credibilità a chiunque esalti il Vaticano II ma tolga stima e rispetto agli altri concili.

#### 8) IL MITO DEL CONCILIO

Questo fanatismo esasperato, in molti casi, arriva a creare un vero e proprio MITO DEL CONCILIO. "Nel dopo Vaticano II, si dibatte e si litiga perché non c'è accordo sul senso dei documenti che non furono, né vollero essere, chiari e solenni nel definire alcune verità di fede. Questa analisi stride con la "vulgata" dominante, a proposito del concilio, improntata ad immagini piene di poesia: "la primavera, l'aria fresca che finalmente entra nella Chiesa (dove, evidentemente, per diciannove secoli si era sopravvissuti nonostante l'aria viziata e la stagione invernale), lo "spirito del concilio", l'apertura al mondo, il dialogo. Insomma una vera e propria "mitologia" conciliare, che non tutti però sono stati disposti a subire acriticamente (cfr. Gnocchi-Palmaro, La Bella Addormentata, pp. 42-43). Osservatore Romano, 25 gennaio 2010: "Il Vaticano II va storicizzato, **non mitizzato**". "La tesi del Concilio tutto infallibile non regge. Si

rischia così di favorire un mito" (Serafino Lanzetta, Iuxta Modum, Il Vaticano II riletto alla luce della Tradizione della Chiesa, Cantagalli, 2012, p19). Padre Serafino Lanzetta, recensendo il bel libro di Gnocchi e Palmaro "La Bella Addormentata" (Vallecchi Editore), così ne sintetizza i pregi: "Bisogna collocare il Vaticano II al suo giusto posto. Quel posto che il Concilio scelse: un ambito pastorale e non dogmatico-definitorio; un Concilio che non riassume l'intera Tradizione della Chiesa: UN CONCILIO CHE NON È LA CHIESA, NÉ È AL DI SOPRA DI ESSA; un Concilio che resta tale e non può trasformarsi in un discrimine per appurare il grado di fede cattolica di un credente. NON ERA MAI SUCCESSO NELLA STORIA DELLA CHIESA CHE UN CONCILIO DETERMI-**NASSE L'ESSERE CATTOLICI.** Era piuttosto l'inverso. Un cattolico non può non essere fedele e ossequioso al Vaticano II, ma non può neppure "credere" nel Vaticano II, come si trattasse di un dogma. Il Vaticano II non fu un "evento epocale", che cambiò le sorti della Chiesa. Esso, come ogni altro concilio, non poteva esserlo. Essere cattolici implica la totalità della fede, così come ricevuta. Una peculiarità di questo libro, è l'analisi interessante della genesi del MITO "VATICANO II". Tutto (o quasi) quello che si diceva in aula il giorno dopo lo si leggeva sui giornali, i quali anticipavano ai lettori i temi e gli orientamenti dei Padri nelle Assemblee generali, condizionando così l'andamento dei lavori. /.../ Dopo cinquant'anni siamo ancora alle prese con la giusta ermeneutica del Vaticano II. [cfr. "Corriere Fiorentino" (inserto toscano del "Corriere della Sera"), 13 ottobre 2011, p. 17].

### **9)** IL VATICANO II COME UNA BIBBIA

In altri casi questo fanatismo arriva addirittura a quello che potremmo chiamare un delirio super-conciliarista, cioè pensa i documenti del Vaticano II come fossero pagine della Bibbia! "Purtroppo /.../ i testi di un concilio pastorale sono stati letti e attuati in gran parte del post-concilio, COME SE SI TRATTASSE DI TESTI DOGMATICI, OPPURE **COME SE FOSSERO NUOVI** LIBRI DELLA BIBBIA!!! /.../ Un tabù intoccabile come fosse la Bibbia /.../ Inoltre le 'novità' di fatto introdotte hanno avuto gli effetti negativi che oggi stiamo constatando, oscurando e in molti casi silenziando /.../ le verità di fede, che vanno riaffermate con la dovuta chiarezza e veritativa autorità. Su questo si sono trovati concordi i relatori nelle loro conclusioni. /.../ (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2011, p.30, Conclusioni).

# **10)** IDOLATRIA DEL CONCILIO VATICANO II

Secondo il MITO DEL CONCILIO, INTOCCABILE, INDISCUTIBILE e INFALLIBILE, il Vaticano II sarebbe, dunque, - del tutto senza motivo - super-dogmatico. Secondo questa mitologia - del tutto ingiustificata - sarebbe stato talmente inondato di "spirito santo", talmente ogni sua parola sarebbe stata dettata dallo "spirito santo" che CRITICARE IL CONCILIO e/o i suoi documenti o addirittura solo alcune dottrine dei suoi documenti, persino quelli più modesti, significherebbe CRITICARE DIO STESSO, mettersi contro Dio stesso! PERSINO LE SUE DECISIONI PA-STORALI, AVREBBERO IL CRISMA DELL'INFALLIBILITÀ.

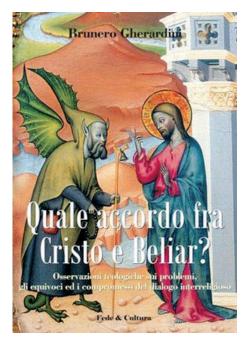
Ecco perché quando si prova ad aprire una discussione sui documenti di questo concilio, addirittura per il solo fatto di discuterli (senza neanche ascoltare il tipo di argomentazione) i fanatici intransigenti dello "spirito del concilio" vanno in escandescenze. Nessuno, o quasi nessuno è disposto a discutere con calma, solo sui fatti concreti, cioè sui documenti, senza alterarsi scompostamente, senza agire da invasati o gridare allo scandalo (farisaico!): eppure questi stessi fanatici della ermeneutica della frattura si vantano continuamente di essere i soli apostoli del dialogo e dell'apertura a tutto campo!!!

Questo fanatismo ha ingenerato la suggestione indiscutibile che il Vaticano II è l'unico Concilio **Infallibile, Intoccabile, Irreversibile**: gli altri concili avrebbero avuto tutti delle mancanze, delle approssimazioni, addirittura al Vaticano I (concilio dogmatico) avrebbero avuto troppa fretta di concludere, per cui il dogma dell'infallibilità del Papa, non sarebbe dovuto all'assistenza della Spirito Santo,

#### Brunero Gherardini



Concilio Ecumenico Vaticano II UN DISCORSO DA FARE



ma ad incuria, approssimazione e fretta

L'idolatria è nel fatto che questo solo concilio finisce per essere come "adorato" o comunque quasi oggetto di adorazione. Inoltre SOLO QUESTO CON-CILIO INDICHEREBBE LA FEDE DELLA CHIESA E SOLO QUESTO CONCILIO SAREBBE L'UNICO ME-TRO DELLA FEDE DELLA CHIESA DI TUTTI I TEMPI E PER TUTTI I **TEMPI**, addirittura anche a tutto il passato della Chiesa e a tutto il suo futuro: in pratica tutto sarebbe stato, per il passato, buio, oppure penombra, ma la luce piena sarebbe arrivata solo con questo concilio! Il Vaticano II sarebbe infallibile, dogmatico, intoccabile, indiscutibile, quasi come la Parola di Dio scritta (sic!), sarebbe **come** una pagina della Bibbia (sic!), sarebbe intoccabile e/o sacro quasi come il Corpo di Cristo (sic!), sarebbe indiscutibile perché sarebbe solo e tutto "spirito santo". Insomma manca solo che il Padre appaia da qualche parte per affermare: "QUESTO È IL MIO "CONCILIO" PREDILET-TO, L'UNICO, ASCOLTATELO"!! È evidente che il livello di fanatismo, di esaltazione e di vero parossismo, raggiunto dagli intransigenti del Vaticano II, non ha precedenti, con atteggiamenti deliranti quasi da invasati. Come mai con nessun altro concilio precedente c'è stato un fanatismo ed una esasperazione come questi? Non ci sono mai stati, per esempio, col Concilio di Firenze, col Laterano, col concilo di Trento e col Vaticano I. Come mai?

11) Fino ad ora ci siamo solo limitati a riportare, a modo di rassegna stampa, tutte le varie sfaccettature di questa ideologia propria dello "spirito del concilio", tutte, o quasi tutte, le aberranti e squilibrate letture faziose e distorte dell'ultimo concilio, da parte del contestato "spirito del concilio" e, per il momento, solo questo contro-spirito è stato oggetto delle nostre rimostranze a causa di tutto il danno che ha operato nella vita della Chiesa. È chiaro che tutte queste deviazioni e aberrazioni legate allo "spirito del concilio", così come le abbiamo descritte, sebbene diversificate e non presenti in tutti e neanche allo stesso modo, sono comunque irricevibili e quindi inaccettabili. La nostra posizione è la stessa espressa da Mons. Gherardini nei suoi ottimi libri, perché è quella che, a nostro avviso, è più rispettosa della verità e contemporaneamente, giustamente critica verso le deviazioni. Siamo quindi disponibili a qualsiasi discussione ma solo sui documenti e con i documenti alla mano, senza cortine fumogene ideologiche, senza il fanatismo e la violenza di tutte queste sfaccettature dell'ideologia conciliare che abbiamo riassunto in questa prima parte. La soluzione è solo prendere i documenti, scollarli dal rivestimento di fanatismo e di esaltazione - del tutto ingiustificato - con cui sono stati circondati dal cosiddetto "spirito del concilio" e leggerli, valutarli e considerarli solo alla luce di tutta la Tradizione e il Magistero di sempre della Chiesa, cioè alla luce di tutto l'insegnamento ininterrotto (con legittimi approfondimenti), che da Gesù e gli Apostoli è stato trasmesso sempre fedelmente fino a noi dalla Chiesa Cattolica.

Iniziato giustamente come pastorale, dopo aver subito quello che possiamo chiamare un "cambiamento genetico", voluto dalla massoneria, con la complicità ingenua di tanti, troppi, che non si accorgevano degli "strappi", questo ultimo concilio è diventato, in modo fraudolento e del tutto ingiustificato, un'altra cosa: un concilio super-dogmatico! Se, come pensiamo, questa azione massonica "dentro il Concilio" è stato il "COL-PO DA MAESTRO" per la realizzazione del programma massonico, come si può pretendere che l'invasione massonica subita dalla Chiesa nella seconda metà del sec. XX, riconosca oggi il suo imbroglio o permetta che si faccia oggi luce sul suo imbroglio? Abbiamo fatto tanta fatica a liberarci dell'esaltazione del cosiddetto "spirito del concilio", non vorremmo che adesso, lo stesso atteggiamento, fosse trasferito ai suoi documenti che non hanno tutti lo stesso valore, sono differenti nella loro nota teologica e non hanno tutti lo stesso valore vincolante. Non vorremmo che l'espressione, "leggere in ginocchio i documenti del Vaticano II", anche contro le sue intenzioni, trascinasse vecchie e superate ombrosità.

**12)** L'eresia del "CONCILIARISMO". Ci sono stati due concili, regolarmente convocati, ma poi annullati (Basilea e Pavia-Siena; cfr. Fede e Cultura, ottobre 2011, pp. 34-35) perché i Padri concilia-

ri erano infetti dall'eresia conciliarista. Il 7 dicembre 2010, rev. DON FLORIAN KOLFHAUS, della Segreteria di Stato, nel suo intervento al Convegno sull'interpretazione del Vaticano II, organizzato a Roma dai Francescani dell'Immacolata, giustamente affermò: "Un Concilio, il XXI, non può, nel deludente tentativo di confrontarsi e dialogare con il mondo, ergersi a solenne interprete dei venti concili precedenti. /.../ né essere definito l'unico concilio della Storia della Chiesa" (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2011, pp. 26-27). Il conciliarismo è UNA CONCILIO-LATRIA, una falsa e indebita IDOLATRIA DEL CONCILIO. Nel passato l'eresia del conciliarismo affermava che il concilio è superiore al Papa; nel conciliarismo post-conciliare, il conciliarismo è peggiorato, diventando una SUPER-ERE-SIA: il Vaticano II sarebbe addirittura superiore a tutti i concili della Chiesa e a tutti i Papi della Chiesa e tutti (Concili e Papi) dovrebbero normarsi sulle sue dichiarazioni! Siamo proprio al delirio! Questa è, certamente, la supereresia propria del cosiddetto "spirito del concilio" e dell'ermeneutica della frattura, dilaganti entrambi dal concilio in poi. Come abbiamo già evidenziato (cfr. Fede e Cultura, ottobre 2011, pp. 33-34, nn. 1-7) la responsabilità grave del dilagare dell'ermeneutica della frattura – attraverso un martellamento ininterrotto - sia al concilio sia soprattutto nel post-concilio è, indubitabilmente, soprattutto dei vescovi che, direttamente o indirettamente, hanno lasciato che dilagasse l'esaltazione del concilio, la sua assurda e allucinante recezione come anno zero. Perché non sono intervenuti per tempo? Perché non hanno impedito la CONCILIO-LATRIA? Perché non hanno corretto, indicato, data la giusta lettura, per tempo? Perché hanno lasciato, in qualche modo, che dilagasse questo fanatismo intransigente? Se il Papa afferma che l'ermeneutica della frattura è stata





dilagante, bisogna partire da questo dato e quindi bisogna evitare, in modo semplicistico ma anche in autentico, di ridurre tutte le brutture post-conciliari solo ad una smagliatura e tutte le responsabilità dei pastori solo ad un distrazione!

**13)** Mai vista una simile assurda ed enorme ESALTAZIONE, un simile fanatismo, soprattutto mass-mediatico, che impone una lettura scorretta e idolatrica di quest'ultimo concilio. Si, di questo si tratta, di una specie di STRANA, DI-SONESTA E ABUSIVA QUASI "ADO-RAZIONE" DI QUEST'ULTIMO CONCILIO. Questo fanatismo intransigente fa in modo che il nuovo "credo", certamente non ancora stampato in questi termini e non ancora imposto ufficialmente, è diventato: "Credo nel Padre /.../ Credo nel Figlio /.../ Credo nello Spirito Santo /..../ Credo nel Concilio Vaticano II !!!". Insomma, secondo questo fanatismo, senza il Vaticano II non si saprebbe qual è la vera fede della Chiesa, non si saprebbe cosa sono (rahneriamente) i Sacramenti, che cos'è la Messa, qual è la vera spiritualità, cos'è e cosa deve fare il Papa; senza il Vaticano II non si saprebbe qual è il vero ruolo dei laici, dei preti, soprattutto dei vescovi e della collegialità episcopale; senza il Vaticano II non si sarebbe mai "scoperta" la Bibbia, senza il Vaticano II non si sarebbe mai "scoperto" che Gesù si serve del protestantesimo, dell'islam, del buddhismo e anche di tutte le sette eretiche addirittura per salvare anime. Insomma proprio la stessa mentalità e lo stesso atteggiamento di fondo di Lutero: "Prima di me nessuno sapeva che cos'è il Vangelo, quello che è Cristo, cos'è il battesimo, la confessione, il sacramento, la fede, lo spirito, la carne, le buone opere, i dieci comandamenti, il padrenostro. /.../Insomma nulla sapevano di quanto un cristiano deve sapere. Tutto era oscurato e oppresso dagli asini del papa" ["Ammonizione ai miei cari tedeschi" 1531- WA 30,3, p. 317]. "Da

mille anni, a nessun Vescovo, Dio ha concesso doni cosi grandi come a me", diceva ai suoi amici (Tischr. 5494, V, 189). /.../ Alcuni collocarono in alcuni templi la sua immagine con l'iscrizione: "II divino e santo Martin Lutero" (cfr. Ricardo Garcia-Villoslada, Martin Lutero, il frate assetato di Dio, Istituto Propaganda Libraria, Milano, 1985, vol. I, pp. 30-51). Non a caso è la stessa mentalità di H. Kung, di L. Boff, di Franco Barbero, di Vito Mancuso, di Kiko Arguello: prima di loro nessuno capiva il cristianesimo, prima di loro non c'era il vero cristianesimo, solo con questi "salvatori della patria", saremmo salvi! Fino a quando questo fanatismo intransigente - che ha goduto di un martellamento ininterrotto da 50 anni - non verrà accantonato ed eliminato la stessa vera fede è danneggiata e pregiudicata, anzi si renderà alle persone, difficile raggiungere la vera fede, perché essa, da questa false prospettive e falsi atteggiamenti viene resa addirittura improponibile! Dunque non si tratta di difendere le etichette e lo stupidario ideologico (conservatorismo o progressismo, modernismo o tradizionalismo), ma si tratta del danno enorme ar-



recato alla vera fede da questo **fanatismo** che si costituisce, di fatto, come un settarismo, cioè come **una chiara mentalità** settaria.

**14)** PADRE GIOVANNI SCALESE così riassume le sue considerazioni su questi stessi punti che stiamo trattando: "A oltre quarant'anni dalla conclusione del Vaticano II /.../ mi sembra che possa considerarsi non solo legittimo, ma in certa misura doveroso procedere a un RIPENSAMENTO DEL CON-CILIO. A) "L'auspicato rinnovamento non c'è stato. Dunque, il Concilio ha fallito il suo obiettivo. /.../ Anzi, sembrerebbe che gli effetti del Concilio siano stati opposti a quelli sperati: 1) la riforma liturgica ha reso deserte le chiese; 2) il rinnovamento della catechesi ha diffuso l'ignoranza religiosa; 3) la revisione della formazione sacerdotale ha svuotato i seminari; 4) l'aggiornamento della vita religiosa sta mettendo a rischio l'esistenza di molti istituti; 5) l'apertura della Chiesa al mondo, nonché favorire la conversione del mondo, ha significato la mondanizza-

zione della Chiesa stessa. /.../ 6) Un altro frutto non previsto e non desiderato, forse il piú amaro di tutti: la divisione all'interno della Chiesa. Che divisioni, nella Chiesa, ci siano sempre state (fin dalle origini), è un dato di fatto. Però si rimane un po' male nel constatare che il Concilio, anziché creare unità, ha provocato nuove divisioni. (N.d.R. = la chiesa moderna conciliare assomiglia ad una confederazione di settarelle così come Caterina Emmerich aveva visto in una sua profezia-cfr. Fede e Cultura, Febbraio 2009, pp. 31-32. L'immagine che possiamo usare è quella di Arlecchino il cui abito è costituito da tante "pezze" di colore diverso = N.d.R.).

Aspettavamo la "primavera dello Spirito", e sono arrivate le nebbie dell'autunno. Il Concilio si è situato sulla scia di un cammino di riforma della Chiesa in corso già da alcuni decenni: era proprio necessario un concilio per continuare una riforma già egregiamente avviata, gradualmente attuata e, quel che piú conta, condivisa da tutti? Nessuno, ad esempio, ha mai avuto nulla da eccepire sul Messale riformato dal Beato Giovanni XXIII nel 1962, che pure si differenzia

da quello promulgato da San Pio V. Lo stesso discorso potrebbe farsi sulla rivalutazione della Sacra Scrittura nella vita della Chiesa o sulla promozione del dialogo ecumenico. Dunque, c'era proprio bisogno di un concilio? Le stesse riforme promosse dal Vaticano II non avrebbero potuto essere attuate (forse meglio, perché condotte con piú prudenza e tenute sotto maggiore controllo)

dalla Sede Apostolica, come era avvenuto fino a quel momento? B) Il Vaticano II è stato convocato e si è autocompreso come un "concilio pastorale". Che io sappia, era la prima volta nella storia della Chiesa che veniva convocato un concilio pastorale. Al massimo si erano avuti dei concili disciplinari, guarda caso tutti clamorosamente falliti (come avvenne per il Concilio Lateranense V, che solo pochi anni prima del Concilio di Trento aveva tentato invano di riformare la Chiesa del tempo); ma concili pastorali, mai.





Solitamente i concili venivano convocati per definire la dottrina in cui credere; questa volta invece ciò veniva escluso ex professo (cfr. Giovanni XIII, <u>Discorso di</u> apertura del Concilio, 11 ottobre 1962). Trovare un modo nuovo di presentare la dottrina di sempre: per questo occorreva un Concilio? Non si correva il rischio di fare uno sforzo immane, destinato a essere presto superato dall'evolversi degli eventi? Con la scelta della pastoralità si dava a quel Concilio un carattere assolutamente contingente, legato alla transitorietà di quel momento storico? Non è chi non veda che il mondo di oggi è totalmente diverso da quello di quaranta anni fa. Possiamo considerare ancora attuale nel mondo d'oggi, segnato dal disincanto se non dal pessimismo e dalla disperazione, la Costituzione Gaudium et spes col suo ingenuo ottimismo? Anche qui, però, una perplessità. /.../ In quei paesi dove piú che il Concilio è stato applicato lo "spirito del Concilio" (si pensi alla Francia o all'Olanda), il risultato è stato... il deserto.

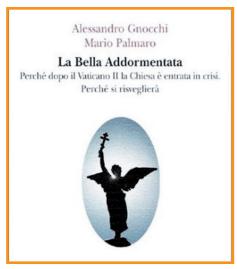
C) Se vogliamo interpretare correttamente il Vaticano II, dobbiamo sempre ricordare che si tratta, come dicevamo, di un Concilio pastorale: questo significa che esso ha un carattere contingente, legato alle condizioni della Chiesa e del mondo del tempo in cui esso si è svolto. Non possiamo assolutizzare il Vaticano II. E invece questo è esattamente ciò che è successo: quello che era voluto essere, ed effettivamente era stato, UN CONCILIO PASTORALE (e quindi con tutti i limiti che ciò comportava), A UN CERTO PUNTO È DIVENTATO PIÚ VINCOLANTE DI UN CONCI-LIO DOGMATICO. Si potevano mettere in discussione tutti i dogmi della fede cattolica, ma guai a mettere in discussione il Vaticano II. Un esempio di questo assurdo: la riconciliazione coi lefevriani a tutt'oggi viene dai piú subordinata a un'accettazione incondizionata del Concilio! MA NON CI SI REN-DE CONTO DELL'ASSURDI-

TÀ? Nel dialogo ecumenico ci si sforza giustamente di individuare l'essenziale su cui tutti possiamo ritrovarci d'accordo (in necessariis unitas), trascurando le diversità accidentali (in dubiis libertas); all'interno della Chiesa cattolica ciò che ci unisce non sarebbe piú la stessa fede, ma - addirittura - l'accettazione di un concilio autodefinitosi pastorale!

D) Il Concilio ha emanato svariati documenti, NON TUTTI CON IL MEDE-SIMO VALORE: ci sono quattro costituzioni, nove decreti e tre dichiarazioni. Non sarebbe corretto mettere sullo stesso piano una dichiarazione e una costituzione. LE STESSE COSTITUZIONI NON HANNO TUTTE LO STESSO VALORE: una, quella sulla liturgia, non è definita da alcun aggettivo; due, quella sulla Chiesa e quella sulla divina rivelazione, si dichiarano "dogmatiche" (sebbene non definiscano alcun nuovo dogma); l'ultima, la Gaudium et spes, si presenta come una costituzione "pastorale". Credo sia importante fare ricorso a tale criterio ermeneutico, perché di fatto le principali contestazioni di parte tradizionalista al concilio vertono, guarda caso, su dichiarazioni, non su costituzioni dogmatiche: ciò che i lefevriani maggiormente criticano del Concilio è la libertà religiosa (Dichiarazione Dignitatis humanæ) e il rapporto con le religioni non-cristiane (Dichiarazione Nostra ætate) e il nuovo tipo di ecumenismo del Decreto Unitatis Redintengratio. Mi sembra che, sulla base dei criteri ermeneutici su esposti, sia piú che legittimo mantenere su tali argomenti posizioni differenziate".

**15)** "Il CARD W. BRANDMULLER, presidente emerito del Pontificio Consiglio di Scienze Storiche (che ha contribuito con S.E. Mons. Agostino Marchetto e Mons. Nicola Bux al libro della Cantagalli "La danza vuota intorno al vitello", dove espongono la chiave di lettura del Papa per leggere il Vaticano II) in una recente intervista ha dichiarato che è necessaria la giusta ermeneutica da applicare ai documenti del Concilio: altro è una costituzione dogmatica, altro una semplice dichiarazione. Non tutto il Vaticano II è vincolante. Distinguere per capire meglio. Per quanto riguarda i documenti conciliari sul dialogo interreligioso e la libertà religiosa, egli afferma che le rispettive dichiarazioni del Concilio non contengono un "contenuto dogmatico vincolante". I documenti Nostra Aetate e Dignitatis Humanae, sono dichiarazioni. Queste si dovrebbero "prendere seriamente" come espressione del Magistero vivo senza "voler vincolare l'intera Chiesa, perché accetti questa forma". Si può discutere su questi documenti. Deve essere messo in conto il diverso carattere giuridico dei documenti del Concilio Vaticano II. Si tratta di considerare la grande differenza tra il documento conciliare sulla Chiesa, il quale ha la forma di una Costituzione e la semplice Dichiarazione sui mass-media" (Fonte Kath.net, Approfondimenti di "Fides Catholica", 26/5/2012)

**16)** Padre Serafino Lanzetta, FI, giustamente ribadisce. "Il lavoro teologico oggi più urgente, è quello di far luce sul Vaticano II come uno dei diversi concili della Chiesa. NON L'UNICO NÉ L'ULTIMO. Uno dei 21, con un taglio sui generis rispetto a quelli dogmatici immediatamente precedenti, che NON PUÒ PERÒ ESSERE INTESO COME LO SPARTIACQUE DELLA STORIA. NON PUÒ ESSERE UN NUOVO CO-MINCIAMENTO, perché la Chiesa non inizia da un concilio ma dalla volontà istitutrice di Cristo per portare il Regno di Dio ad ogni uomo e favorire l'ingresso di ogni uomo in questo Regno. Purtroppo, il Vaticano II è stato letto abbondantemente come "nuovo inizio". /.../ COL RISULTATO PERÒ DI AVER SMAR-RITO PROFONDAMENTE L'IDEN-TITÀ CATTOLICA, perché frammischiatasi spesso con il mondo, la modernità, la politica, l'antropocentrismo. /.../ Oggi anche gli entusiasti del Vaticano II si chiedono: CHE COSA NON HA FUN-ZIONATO? Forse è prevalso lo "spirito" più che il «Concilio vero»? (per dirla con Ratzinger). Il «Concilio vero», poi, è da leggersi nella continuità dell'ininterrotta Tradizione e alla luce di questa. Per il fatto, ripetiamolo, che la Chiesa non inizia dal Concilio, ma UN CONCILIO SI CELEBRA NELLA CHIESA E PER LA CHIESA. Bisogna correggere, se si dovesse, non la Chiesa, non la sua ininterrotta Traditio, ma quegli elementi più teologici e discorsivi del Concilio che hanno dato parvenza di stridore, o che si son prestati a letture equivoche. /.../ L'inerranza del





Concilio (assenza di errori) è in materia di fede e di morale ma NON IN MATERIA DI SPORT, DI COMUNICAZIONE SOCIALE, DI SCELTE POLITICHE, DI PROFEZIE SUL TEMPO CHE È DA VENIRE, ecc.. L'assistenza dello Spirito Santo impedisce la presenza nei testi conciliari di errori ma non consacra, sic et simpliciter, l'infallibilità magisteriale del tutto. /.../ Se il Magistero ora lascia aperta la discussione perché dobbiamo noi volerla chiudere? Solo per paura di scandalizzare i semplici? Ma non è forse vero che lo scandalo di una fede desolata sotto gli occhi delle nostre parrocchie quasi tutte nate col Concilio - è molto più pernicioso di una cattolica messa a punto per una vera ripresa della fede? Se invece si insiste nel ritenere il CONCILIO IN-TOCCABILE PERCHÉ DONO DEL-LO SPIRITO SANTO, allora, probabilmente si è incorsi nell'errore che oggi è sulla bocca di molti: identificare il soffio dello Spirito Santo con il Concilio (senza le opportune distinzioni) e finalmente lo Spirito Santo con il Concilio stesso. Questo è in ultima analisi il parto di quello "spirito del Concilio", che funesta da mane a sera, e diventa giudice e fautore ora della Chiesa, ora della fede, ora della prassi. Proprio questo non funziona" (Articolo pubblicato il 21 aprile 2012 su "Approfondimenti di Fides Catholica").

#### **17)** FEDE VERA E FEDE FALSA

È bene subito chiarire e precisare che, tutta questa discussione sul Vaticano II ha il solo scopo di mettere al primo posto la vera fede, e non i suoi surrogati moderni, le contraffazioni e le manipolazioni che modernisti e massoni vogliono iniettare nella vera fede della Chiesa Cattolica. Quindi tutta questa discussione si inserisce bene, tempestivamente e rientra anche a pieno titolo dentro le celebrazioni dell'Anno della Fede proclamato per il 2012-2013. I motivi sono quelli espo-

sti nella Sacra Scrittura. 1) "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato" (Mc 16,16). Quindi la vera fede e solo la vera fede è principio e caparra di salvezza, dunque è fondamentale possederla pura, integra e viverla completamente in tutte le dimensioni, in ogni luogo e in ogni tempo. 2) Ebrei 11,6: "Nessuno può piacere a Dio se non ha la fede". Quindi perdere la vera fede, non viverla integralmente, in tutte le sue dimensioni ma anche in tutto il suo vigore e il suo rigore (cfr. Giovanni Paolo II, Catechesi tradendae, n. 5, 18, 20, 26, e n. 30) significa pregiudicare o perdere il vero rapporto con Dio. 3) 1 Ts 4,1: "Comportatevi in modo da piacere a Dio". 4) Rom 8,8: "Quelli che vivono secondo la carne, non possono piacere a Dio". 5) "La fede è fondamento di ogni speranza" (Ebr 11,1), quindi eliminare o falsificare la vera fede, significa uccidere la speranza, cioè gettare nella disperazione. 6) Ebr 4,14: "Manteniamo ferma la professione della nostra fede". 7) Ebr 10,39: Siamo uomini di fede". 8) Ebr 3,19: "Non poterono entrare a causa della loro mancanza di fede". 9) "Quando il Figlio dell'uomo tornerà, troverà la fede sulla terra?". La fede è la perla preziosa, il tesoro nascosto nel campo, nulla le può essere anteposto, tutto deve essere invece venduto per comprarla e viverla bene. 10) Ebrei 10,26-31: il pericolo dell'apostasia.

**18)** Ribadiamo, allora che questa discussione intorno all'interpretazione del Vaticano II, non è né una questione di lana caprina, né una sterile discussione intellettualoide, né una questione di ideologie che si devono auto glorificare. Non è certamente una questione di "Orazi e Curiazi", non ha niente a che vedere con una ridicola contrapposizione tra tradizionalismo e modernismo o tra conservatorismo e progressismo oppure tra integralismo e tolleranza. Chi pensa questo si sbaglia. Tutta la discussione, ed ecco perché la questione rientra dentro l'Anno della Fede, ruota intorno alla fede vera o alla perdita della fede vera. La questione è solo in questi termini: non c'è dubbio che col Vaticano II c'è stato un cambiamento, percepito da tutti, cambiamento programmato, voluto, osannato ed esaltato. Ma che tipo di cambiamento c'è stato? Si è trattato di un cambiamento sostanziale o è un cambiamento accidentale? È cambiato solo l'abito o è cambiata anche (tutta) la persona? Questo cambiamento riguarda cioè i contenuti, la sostanza della fede, la dottrina della fede di sempre, la dimensione dogmatica della fede e di tutte le sue componenti e dimensioni; oppure si tratta solo di un cambiamento di "look", un aggiornamento del modo di porgere la stessa e medesima fede di sempre? Si è

trattato di una corretta e fedele traduzione o di un abusivo tradimento? Quando ci sono incontri tra persone di nazioni diverse si predispongono le traduzioni simultanee nelle varie lingue: la traduzione deve essere fatta in modo fedele, il traduttore verrebbe allontanato se invece di tradurre fedelmente, si lasciasse andare a modificare, in corso d'opera, le parole del conferenziere. In questo caso non si avrebbe traduzione ma indebito tradimento. Bisogna cioè tradurre senza tradire. "È necessario e doveroso annunciare la fede oggi, ma cambiando l'oggi, non la fede" (Lanzetta, Iuxta Modum, Cantagalli, 2012, p. 22). La vera questione di fondo, allora, è una sola: col Vaticano II si è conservata e promossa la fede di sempre della Chiesa oppure è stata creata una nuova fede, in contrasto e in rottura con quella di sempre che proprio perché vera è sempre viva e incisiva? Anche al di là delle varie ermeneutiche e dei problemi interpretativi la questione fondamentale e centrale è: TRA IL PRIMA E DOPO DEL VATICANO II C'È UNA EFFET-TIVA CONTINUITÀ DOTTRINALE-DOGMATICA? Il "rinnovamento" ha riguardato solo la forma di esposizione o ha intaccato la sostanza della fede? Si è trattato solo di un normale adeguamento pastorale (che la Chiesa nella sua storia, per altro, ha già più volte messo in atto), oppure si è proceduto, dietro il paravento di un falso aggiornamento, a modificare la sostanza della fede cattolica introducendo false dottrine, ispirate al modernismo e ai progetti massonici di distruzione della Chiesa e della sua fede? Le introdotte variazioni (come diceva Romano Amerio) sono accidentali o sostanziali rispetto al deposito della fede? In nessun modo e a nessun titolo si può dare o concedere una rottura dottrinale, un prima e dopo nel "depositum fidei", un inizio oggi differente dottrinalmente dalla dottrina di sempre. Anche l'approfondimento o l'esplicitazione deve lasciare in piedi ciò che approfondisce ed esplicita, altrimenti



#### Sandro Magister

# LA CHIESA È INFALLIBILE, MA IL VATICANO II NO

E ha commesso errori, sostiene lo storico tradizionalista Roberta de Mattei. Continua la disputa pro e contro i papi che hanno guidato il Concilio e mettono in pratica le sue innovazioni.

non approfondisce ma modifica, stravolge e tradisce. Allora la questione centrale e fondamentale è: LE VARIAZIONI introdotte dal Vaticano II, SONO SOLO ESPLICITAZIONE O **SVILUPPO DELLA** DOTTRI-**OMOGENEO** NA DI FEDE DI SEMPRE OPPURE SONO "MUTAZIONI GENETICHE" DOTTRINALI, CIOÈ ROTTURE E PERDITA DEL DOGMA, COME IN-DICATO NEL SEGRETO DI FATI-MA? Queste sono le vere questioni fondamentali ed essenziali: tutto il resto sono questioni secondarie e ininfluenti, con le quali significherebbe perdere tempo e girare intorno al problema senza affrontarlo e soprattutto risolverlo.

**19)** "Padre Serafino Maria Lanzetta: «Fino a poco tempo fa, il solo pensare di potersi porre in modo critico dinanzi al Vaticano II, appariva come una cripto-eresia per la coltre di silenzio che necessariamente doveva regnare, ammantandolo solo di lodi. Eppure, dopo quarant'anni e più, siamo dinanzi a un dato innegabile: la Chiesa si è lentamente e progressivamente secolarizzata. Il Vaticano II è un problema? Sì, NEL SEN-SO CHE LE RADICI DELL'ESTRO POSTCONCILIARE NON SONO SOLO NEL POSTCONCILIO. Il postconcilio non dà ragione di sé. Per amore della Chiesa e per il futuro della fede nel mondo, BISOGNA ESAMINARE LA RADICE DEL PROBLEMA» (cfr Gnocchi-Palmaro, La Bella Addormentata, Vallecchi, 2011, pp.16-17).

**20)** "DON DIVO BARSOTTI, non esitò neppure alla presenza di Paolo VI - al quale predicò nel 1971 gli Esercizi spirituali – a chiedersi: "Perché dopo il Concilio abbiamo assistito non ad un rinnovamento, non ad una Pentecoste, ma ad una crisi che ci ha fatto paura? (Padre Serafino Tognetti, Divo Barsotti. Il sacerdote, il mistico, il padre, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2012, p. 226). Più tardi, dopo una maggiore esperienza del post-concilio, disse: "Sono perplesso nei riguardi del Concilio medesimo: la pletora di documenti, la loro lunghezza, spesso il loro linguaggio, mi fanno paura" (P. Serafino Tognetti, op. cit., p.228). Lo stesso mite ed obbedientissimo alla Chiesa, Don Divo Barsotti, ha lasciato scritto: "Il rifiuto di una tradizione è sempre una malattia mortale /.../ Il rifiuto della Tradizione

/.../ dopo il Concilio, è stato per la Chiesa /.../ come una malattia mortale. Solo nel riprendere contatto /.../ con la Tradizione potrà riprendere vita" (cfr. D. Barsotti, Fissi gli occhi nel sole, 1988, EMP, 1977). "Non si possono certo negare le piccole verità del Concilio Vaticano II, ma siamo tenuti tutti a testimoniare soprattutto le grandi verità proclamate dal Concilio di Nicea, di Efeso, di Calcedonia. Quanto il Magistero ha proclamato dopo i sette concili della Chiesa indivisa, dopo il Concilio di Trento, non può essere che quello che sono, le virgole ed i punti in un discorso" (cfr. D. Barsotti, Luce e Silenzio, 1985, EDB, 1993). "Il Concilio ultimo è legittimo, ma non ha fatto che mettere alcune virgole e qualche punto al discorso di sempre. È ben povera cosa nei confronti dei concili che l'hanno preceduto" (cfr. Diario, Nel Figlio del Padre, 84). Il 15 giugno 1980, Don Divo scriveva queste parole forti: "A tal punto è giunta la protestantizzazione della Chiesa, anzi una sua certa trasformazione massonica! Sembrava che si volesse ridurre il cristianesimo ad impegno umanitario di liberazione economica e sociale, animato da una vaga religiosità di stampo illuministico; e tutto questo in nome o almeno in conseguenza di un Concilio nel quale, se lo Spirito Santo nella sua assistenza ha impedito che fosse proclamato l'errore, non sono stati impediti gli equivoci, le ambiguità e soprattutto non è stato impedito un rinnovamento che voleva essere uno sradicamento della tradizione dogmatica, una diminuzione della tradizione spirituale"

(cfr. Diario, La presenza donata, 79-80). "Amo questo Papa, ma può ben poco. Nel Concilio e nel dopo-Concilio hanno governato la Chiesa la presunzione e l'imbecillità" (cfr. Diario, Fissi gli occhi nel sole, 87-90, anno 1989).

**21)** Ancora una volta, anche su questo punto, PADRE GIOVANNI SCALE-SE, riporta considerazioni piene di vera saggezza: "Questa mattina, aprendo la mia posta elettronica, leggo sull'agenzia ZENIT la dichiarazione dei Vescovi tedeschi sulla vicenda della remissione della scomunica ai Vescovi lefebvriani: "Esprimiamo la chiara e grande aspettativa e la richiesta urgente che nel corso dei colloqui, i quattro Vescovi e la Fraternità di S. Pio X manifestino in modo inequivocabile e credibile la loro fedeltà al Concilio Vaticano II e in particolare alla dichiarazione Nostra Aetate, le cui istanze vennero fatte proprie da Papa Giovanni Paolo II nel suo lungo pontificato in maniera insistente e con risultati benefici". Come volevasi dimostrare! Ciò che ci rende cattolici, dunque, non è l'accettazione dello stesso credo, ma la "fedeltà al Concilio Vaticano II e in particolare poi addirittura alla dichiarazione Nostra Aetate": sta a vedere che ora, per essere riammessi alla comunione (e forse, chissà, anche per rimanere in comunione) con la chiesa cattolica, sarà necessaria una professione di fede nell'olocausto? /.../ Ma c'è ancora dell'altro. /.../ Probabilmente nessun documento pontificio come il "Summorum pontificum", era mai stato avversato così duramente. Ciò che sorprende è che la piú forte resisten-



za ad applicare la decisione papale viene dai Vescovi stessi, ovviamente il piú delle volte non in maniera aperta, ma subdola, appigliandosi a ogni sorta di cavilli. /.../È curioso che quanti si sono sempre considerati fautori di libertà e pluralismo nella chiesa, quanti dicevano che unità non significa uniformità, quanti hanno sempre tollerato spericolati esperimenti, creatività illimitata e scandalosi abusi, ora esigano assoluta uniformità, dimenticando che nella chiesa sono sempre esistiti riti diversi, senza che ciò mettesse a rischio l'unità della chiesa. È singolare che i sostenitori dell'ecumenismo con tutti e a ogni costo /.../ ora non solo non si curano della sorte dei loro fratelli tradizionalisti, ma neppure sono capaci di comprendere la sollecitudine del Santo Padre per i suoi figli ai margini della chiesa. /.../ Essi temono che venga messo in discussione un certo modo di interpretare il Concilio. In ogni modo, è curioso che coloro che si sono sempre appellati allo "spirito del concilio", ora si aggrappino alla sua lettera per contestare il Papa".

**22)** Il prof. Roberto de Mattei (cfr. il Foglio - 13-10-2011), recensendo anche lui l'ottimo libro di Gnocchi e Palmaro, "La Bella Addormentata, Perché dopo il Vaticano II la Chiesa è entrata in crisi. Perché si risveglierà" (Vallecchi, 2011, pp. 246, euro 12,50), scrive con molta competenza e chiarezza: "La Bella Addormentata è la chiesa che /.../ però oggi pare addormentata, perché negli ultimi decenni, gli errori e i tradimenti dei suoi membri sembrano averla immersa in un sonno che assomiglia alla morte. /.../ Questo sonno che è un peccato di omissione è un sonno dell'anima, che ha la sua radice nel MUTATO ATTEGGIAMENTO DEL-LA CHIESA DAVANTI AL MONDO, proposto dal Vaticano II: un Concilio che si propose come solamente pastorale, e non dogmatico, come se tutti i precedenti concili dogmatici non fossero stati anch'essi pastorali. Il fatto è che il termine pastorale non era altro che la trascrizione, all'interno della Chiesa, della categoria gramsciana di prassi in voga negli anni Sessanta. Attraverso il primato della prassi si pretendeva portare nella chiesa la stessa rivoluzione con cui, pochi anni dopo, il Sessantotto investì la società occidentale. La rivoluzione ci fu, ma nel linguaggio e nella mentalità, più che nella dottrina. La prassi era il modo di rapportarsi della chiesa con il mondo, che in quegli anni effettivamente mutò, abbandonando, ad esempio, come ben sottolineano Gnocchi e Palmaro, 1) la lingua latina, 2) la predicazione apologetica per il popolo 3) e lo stile definitorio e giuridico. Il Vaticano II non ne deliberò in modo esplicito e solenne la

rimozione e tuttavia il vento del Concilio spazzò via questi tre pilastri della comunicazione cattolica, sostituendoli con un nuovo modo di esprimersi e di parlare ai fedeli. Il latino è stato abbandonato, l'apologetica dileggiata e denigrata, lo stile definitorio sostituito da un nuovo linguaggio pastorale, tanto vago e confuso quanto il primo era nitido e netto. UNA VOLTA ACCETTATO IL PRIMATO DELLA PRASSI SI ARRI-VÒ ALL'ASSUNZIONE DI CRITERI MASSMEDIATICI, COME VERE E PROPRIE CATEGORIE ECCLESIA-LI: 1) gli indici di ascolto in luogo di indicatori del grado di evangelizzazione, 2) la popolarità in luogo di misura della santità. La assunzione del linguaggio mediatico proprio del mondo, costrinse



a sottomettersi alle sue regole. La scena è dominata da mezzi di comunicazione che comunicano se stessi. In termini filosofici non interessa quello che Kant avrebbe chiamato la cosa in sé, il "noumeno", ma il fenomeno. Quali sono stati i frutti di questo cambiamento pastorale? I più evidenti e clamorosi stanno nella crisi del sacerdozio. In Francia, per fare un esempio, alla vigilia del Concilio erano ordinati quasi mille sacerdoti ogni anno. Nel 2010 i sacerdoti ordinati sono stati 88, meno del dieci per cento di quanto avveniva. Ma al di là dei numeri, ciò che è evidente e palpabile è la crisi della spiritualità, che si esprime con la sostituzione del primato dell'azione a quello della contemplazione. La gran parte dei pastori oggi è affetta dal morbo del "fare", ovvero da un frenetico attivismo che fa dimenticare la preghiera e l'adorazione. /.../ Questo tipo umano è figlio – legittimo o illegittimo, questo è un altro discorso – del Concilio Vaticano II. /.../ Chi sarà il principe azzurro che risveglierà la Bella Addormentata?".

**23)** "Il Concilio ha distrutto un ordine cattolico che non voleva distruggere e ha prodotto una crisi dottrinale che prima non c'era. /.../ Tutti constatano la crisi ma nessuno vuole dire che è stato il Concilio a produrla; non con un gesto positivo ma con un gesto negativo: quello di non procedere a definizioni dottrinali». Secondo questo breve estratto delle due pagine con cui don Gianni Baget Bozzo apriva nel 2001 il saggio L'Anticristo, è abbastanza chiaro dove e quando sia stata prodotta la chimica del grande sonno.[ N.d.R. = Sempre il socialista don Baget Bozzo, su questo punto è esplicitamente chiaro: "Non c'era crisi nella Chiesa prima del Concilio: è il Concilio che ha determinato la crisi. Il Concilio ha distrutto un ordine cattolico che non voleva distruggere e ha prodotto una crisi dottrinale che prima non c'era" (L'Anticristo, Mondadori, Milano, 2000, p. 11) = N.d.R.]. Se l'aria malsana del **moder**nismo rinascente covava ben prima del Concilio, bisogna onestamente collocare nella ventunesima assise ecumenica della Chiesa cattolica lo snodo della crisi. /.../ (cfr Gnocchi-Palmaro, La Bella Addormentata, Vallecchi, 2011, pp.6-7). "Se un insospettabile Paolo VI gridò che invece della primavera profetizzata dalle sirene progressiste era arrivata la tempesta, se parlò del fumo di Satana penetrato nel tempio di Dio, **bisogna avere il coraggio** di cercarne la cause anche nel triennio 1962-1965, che NON PUÒ ESSERE CONSIDERATO L'UNICO PERIO-DO IMMACOLATO NELLA STORIA DELLA CHIESA. Si ha il dovere di capire cosa avvenne e cosa non funzionò, consapevoli di dover scavare anche nella filosofia e nella teologia dei decenni precedenti" (cfr Gnocchi-Palmaro, La Bella Addormentata, Vallecchi, 2011, p.18).

**24)** "A proposito del Concilio, /.../ molti intendono difendere UN CONTENI-TORE, UN MARCHIO. La dimostrazione sta in un piccolo esperimento che, come autori di "Io speriamo che resto cattolico", ci prendemmo la libertà di compiere nel 2007. In alcune pagine di quel volumetto, riportammo dei testi conciliari senza citarne la fonte e togliendo le virgolette. Li mettemmo in bocca a personaggi verosimili, tipici stereotipi del progressismo cattolico, e rimanemmo in disparte a osservare le reazioni. Quelli furono i passi additati all'unanimità dai lettori come la chiara dimostrazione di una crisi conclamata e non più tollerabile. Tranne i progressisti, lo dissero tutti, neocentristi compresi. /.../ Ma pare



proprio che ora sia giunto il momento di rimettere le virgolette al loro posto" (cfr Gnocchi-Palmaro, La Bella Addormentata, Vallecchi, 2011, pp.21-22).

**25)** La maggior parte della gente, tranne i soliti addetti ai lavori, che cosa pensa sia il Vaticano II, cosa vede del Vaticano II? A) La messa tutta in italiano (mentre il Concilio aveva chiesto solo una parte più abbondante); B) Il prete che guarda in faccia la gente durante la messa; C) Gli altari "girati" che non sono più attaccati al muro, ma in mezzo al presbiterio; la preghiera dei fedeli e l'offertorio; la comunione sulla mano; ma anche liturgie "fai da te", gruppi settari e chiusi, religione e fede "fai da te"; santoni e santone, D) gli incontri ecumenici; E) gli incontri di Assisi (cattolici, musulmani, ebrei, buddisti, induisti, animisti, ecc.); F) i consigli pastorali; G) il papa che va in giro per il mondo in numerosi viaggi; H) Il prete che è ora solo presidente (non più l'obbedienza come per quasi 2000 anni, così come non più obbedienza come prima ai genitori, agli insegnanti, alle autorità, ecc) e semplicemente presiede (come in una riunione di condominio) i vari gruppi e le varie riunioni in Parrocchia; ma niente più obbedienza a lui e formazione determinata da lui come una volta e inoltre, come nella psicologia rogersiana, deve agire in modo che "il cliente ha sempre ragione" e mai ostacolare la "divina" volontà dei laici; I) una grande libertà sessuale anche nella Chiesa, di cui gli odierni scandali sessuali sono solo la punta dell'iceberg; L) i movimenti e i gruppi nuovi e strani; M) il laicismo dilagante (laici che vogliono o fanno i preti e i preti che fanno i laici); N) insieme ad una forte diminuzione delle vocazioni, della frequenza ai sacramenti, degli scandali sessuali, della perdita del sacro, delle chiese spesso trasformate in teatro, con spettacolini, esibizionismi vari, ecc. O) Qualcos'altro, più o meno, viene intravisto ancora a seconda della maturità personale.

**26)** Questa frattura, questo fanatismo esasperato ed intransigente, questa mentalità settaria, questa mitologia conciliare, è stata promossa e diffusa "qualcosa nel concilio, moltissimo nel post-concilio" (cfr. Gherardini, Un

discorso da fare, ed. cit., p. 132), non sarebbe stato possibile solo in uno dei due e nell'altro no! E "non è ragionevole pensare che il Vaticano II sia nato per generazione spontanea ed in modo gratuito Ebbe indubbiamente chi l'ideò e tradusse l'idea in realtà" (Gherardini, Un discorso da fare, ed. cit., p. 149).

27) "Il Vaticano II, nei suoi Decreti specifici, NON FU COPERTO DAL CARI-SMA DELL'INFALLIBILITA', perché non volle, positivamente, l'uso effettivo delle definizioni dogmatiche, usando le forme definitorie, munendone, poi, della sanzione degli anatemi contro chi fosse contrario alle dottrine definite. Quindi, NESSUNA DELLE DOTTRINE, DE-CRETI, SPECIFICHE E PROPRIE DEL VATICANO II, (quelli che i teologi ritengono essere solo sviluppo nella continuità delle dottrine di sempre ) SONO COPERTI DAL CARISMA DELL'IN-FALLIBILITÀ, perché il Vaticano II, per esplicita e indubitabile volontà di Giovanni XXIII non voleva discutere nessun problema dottrinale, ma solo esporre la Dottrina di sempre cattolica, in "forma pastorale". Lo si seppe con chiarezza da quello che dissero Papa Giovanni XXIII e Papa Paolo Vi nei due Discorsi di apertura del Vaticano II (11 ottobre 1962, per Papa Giovanni XXIII; e 29 settembre 1963 per Paolo VI). Il Vaticano II non fu un concilio dogmatico, per cui è inspiegabile come mai a ben quattro Costituzioni fu dato il titolo di dogmatiche, dato che né ad esse né agli altri documenti del Concilio furono definiti dei nuovi dogmi, come non furono condannati degli errori" (cfr. Don Luigi Villa, VATICANO II – DIETRO FRONT, Editrice Civiltà, Brescia, 2011, pp. 33-43, ma soprattutto p. 35-36).

#### **28)** I CAMBIAMENTI DOTTRINA-LI SONO ERESIE

Il Vaticano II, né ha voluto, né poteva cambiare le verità dogmatiche della fede cattolica. Quindi ogni presunto cambiamento della sostanza della fede cattolica, dei dogmi della fede cattolica, della Tradizione di sempre della fede cattolica, in ragione di un presunto spirito del Concilio", È SQUALIFICATO IN PARTENZA. La posizione dei fanatici intransigenti dell'ermeneutica della rot-

tura" cozza contro il fatto che nei documenti ufficiali del Vaticano II che sono gli unici a fare testo, è almeno affermato esplicitamente: "Questo Concilio in continuità con i precedenti.....". "Dall'incontestabilità del fatto conciliare non nasce un magistero necessariamente infallibile e dogmatico; e nemmeno da un concilio pastorale. /.../ Infallibile e dogmatico è invece il Vaticano II là dove si appella, direttamente o no, esplicitamente o implicitamente, a dottrine precedentemente definite. Resta da verificare se anche il suo quarto livello, quello delle innovazioni, sia in linea con la Tradizione del "sempre, dovunque, da tutti" (S. Vincenzo di Lerino)" (cfr. Gherardini, Il Discorso mancato, Lindau, 2011, p 51). Ricordiamo che il criterio sano da seguire è quello indicato da San Vincenzo di Lerino: dobbiamo credere (e quindi seguire e obbedire) solo a ciò che la Chiesa ha sempre insegnato a tutti, dovunque.

#### CHE COSA È MAI QUESTO VATICANO II?

"È un fatto incontestabile che la Chiesa è stata sull'orlo di:

- una spaventosa eversione dottrinale;
- scissioni a catena, provocate dal magi-



stero alternativo dei teologi ribelli, il cui effetto fu quello di "mandare in pezzi" la Chiesa, per dirla con R. McInerny; /.../Si battevano le mani al Papa e si continuava a pensare e soprattutto a comportarsi da qualunquisti, da materialisti, da cattocomunisti e da gaudenti, assetati d'esperienze e sensazioni sempre nuove;

- una disastrosa perdita d'identità, che allineava la Chiesa Cattolica insieme con tutte le altre comunità e denominazioni cristiane nel comune intento di dar vita all'unica Chiesa storica di Cristo, senza che nessuna, neanche la Cattolica, potesse vantarsi di esserlo. È recente l'onesta confessione del cardinale Oscar Andrés Rodriguez Mariadiaga, arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras) riportata da "Osservatore Romano" del 26 maggio 2010, a p. 5: "Non possiamo essere d'accordo quando si tende a fare del Concilio IL **CALDERONE**, se non anche il patrono di tutte le più diverse e contraddittorie esperienze./.../ oppure quando si fa appello alla Tradizione per poi introdurre in essa germi patogeni capaci di provocarne l'asfissia". Nell'interpretazione fraudolenta del Concilio c'è stato un po' di tutto: 1) l'azione nefasta di quei "periti" che, non senza il compiacimento e l'aiuto di qualche Padre, riuscirono a infiltrare in alcuni testi conciliari delle mine vaganti, fatte poi brillare in fase d'interpretazione, di ricezione e d'applicazione.

# IMBROGLI DENTRO

[N.d.R. = A) Il **padre Schillebeeckx** ha confessato: "Io e i miei confratelli progressisti, abbiamo inserito scientemente dei termini equivoci e ambigui in Concilio, ben sapendo cosa in seguito, dopo il Concilio, ne ricaveremo" (cfr. le affermazioni di Padre Schillebeeckx nella rivista Danese "*De Bauzuin*", n. 16, 1965, citata nella traduzione Francese in "*Itineraires*", n. 155, 1971, p. 40).

B) I periti progressisti del Concilio hanno pronunciato le seguenti parole: "Lo esprimeremo in modo **diplomatico**, ma dopo il Concilio, ne trarremo le implicite conclusioni", nel libro di Padre Ralph Wiltgen, The Rhine Flows into the Tiber, p. 242.

C) "I progressisti al Vaticano II evitarono di compiere dichiarazioni dirette che sarebbero state condannate facilmente come errori modernisti, ma introdussero deliberatamente, nei testi del Concilio, alcune ambiguità che avrebbero poi sfruttato a loro vantaggio dopo il Concilio (cfr. La battaglia finale del diavolo, p. 66).

D) In una intervista anche **Don Giu-seppe Dossetti** ha confessato: "Abbia-

mo in qualche modo contribuito con la nostra azione precedente anche all'esito del Concilio. Si è potuto fare qualcosa al Concilio in funzione di un'esperienza storica [da me] vissuta nel mondo politico, anche da un punto di vista tecnico assembleare che qualcosa ha contato. Perché nel momento decisivo proprio la mia esperienza assembleare, sorretta da [il giurista Costantino] Mortati, ha capovolto le sorti del Concilio stesso. /.../ Io agivo come partigiano". (Da "A colloquio con Dossetti e Lazzati. Intervista di Leopoldo Elia e Pietro Scoppola", Il Mulino, Bologna, 2003, pp. 99.109-112). Quindi costoro sapevano quel che facevano. /.../ Il Papa allora intervenne subito e incaricò la Commissione teologica di preparare una "Nota esplicativa Previa" che spiegasse la vera dottrina del rapporto tra il Papa e il collegio dei vescovi e impedisse interpretazioni truffaldine dopo il Concilio. La dottrina sulla collegialità doveva essere quella



moderata. E se l'imbroglio non fosse stato scoperto? E se i soliti fanatici, nel post-concilio, avessero poi dogmatizzato anche questo imbroglio? (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2011, pp. 15-16).

#### LA SETTIMANA NERA

L'Alleanza europea o renana registrò, in questo periodo, 4 sconfitte. /.../ Proprio perché queste decisioni erano contrarie allo "spirito" dei novatori, gli olandesi definirono quel periodo come la "Settimana Nera". /.../ Padre Schillebeecks espresse il suo dispiacere per la Nota del Papa (che sanciva la linea moderata sulla collegialità) mentre lui avrebbe voluto quella estrema. /.../ Il Coetus non era contrario alla collegialità, ma al modo in cui veniva realizzata" (cfr. Fede e Cultura, Ottobre 2011, p. 16). Riprendiamo Mons. Gherardini.

2) Il tentativo d'estendere, nello "spirito

del concilio", **alcuni suoi principi innovativi** a dottrine, situazioni ed esperienze estranee alla lettera e al vero spirito della Tradizione ecclesiale e del Concilio stesso; **3)** l'assurdità d'una formale preventiva rinunzia ad ogni tipo di condanna e quella del suo esatto contrario, a Concilio ultimato, da parte di chi lo tirò a destra per condannare lo schieramento di sinistra e viceversa (N.d.R. = La condanna degli errori, non è un impedimento alla carità e al dialogo, ma è una garanzia di verità che anima e garantisce sia il vero dialogo che la vera carità = N.d.R).

4) La stranezza d'un Concilio volutamente incasellato in una prospettiva di pastoralità, che IN FASE POST-CONCILIARE FU TRASFORMATA IN MAGISTERO TEOLOGICO E CARICATA A TRATTI, ADDIRITTURA, DI VALIDITÀ DOGMATICA.

(N.d.R. = se qualcuno avesse ancora dei dubbi su questo punto basterebbe leggere la testimonianza di J. Ratzinger, nel libro IL MIO CONCILIO: "Il documento "Nostra Aetate" è cresciuto in aula mano a mano che ci trovavamo di fronte alle situazioni concrete del dialogo. Così oggi: ma A QUEL TEMPO IL DOCU-MENTO ERA CONSIDERATO UN PO' SECONDARIO, MENTRE OGGI CAPIAMO CHE È UNO DEI DO-CUMENTI FONDAMENTALI DEL CONCILIO, che ha aperto la porta per un nuovo studio delle razioni tra fede cristiana e religioni del mondo" cfr. Repubblica del 13 maggio 2005, una parte di un testo di Joseph Ratzinger presentato da Reset maggio-giugno 2005. È la trascrizione dell'intervista realizzata da Pasquale Chessa e Francesco Villari per l'Archivio delle memorie di Raisat Extra...= N.d.R.). La desistenza, come la chiamò R. Amerio, di quei pastori che avrebbero dovuto impedire all'errore l'espandersi in

ch'essa andasse alla deriva.

6) L'emergenza del "magistero alternativo" che dette fiato alle trombe neo-ariane ed hegeliane di H. Kung, a quelle libertarie e rivoluzionarie in senso evangelicomarxiano di L. Boff, a quelle estetizzanti e vagamente origeniane di H.U. von Balthasar, a quelle esistenzialistiche ed heideggeriane di K. Rahner, a quelle ferocemente distruttive, specie in ambito etico, di B. Haring. Ce n'è abbastanza perché si metta mano ad un'opera di revisione e di precisazione critica.

progressione inarrestabile ed invece ab-

bandonarono i remi in barca e lasciarono

#### IL "DISCORSO DA FARE" VA AVVIATO SU QUESTE LINEE:

1) I SEDICI DOCUMENTI CON-CILIARI (4 Costituzioni, 9 Decreti e 3 Dichiarazioni) non hanno tutti la stessa importanza. /.../ Inoltre appartengono a tre categorie diverse. /.../ I 16 Documenti esprimono un magistero conciliare, non necessariamente coperto dal carisma dell'infallibilità; questo magistero conciliare e quindi solenne, non va confuso col magistero ordinario. /.../ Occorre però distinguere la qualità dei suoi documenti che non sono tutti sullo stesso piano; e affermare che non è vero che, perché conciliari, sono di per sé (cioè necessariamente) dogmatici e quindi infallibili. /.../

2) In merito ad ognuno dei 16 documenti là dove c'è una riesumazione, da parte del Vaticano II, di dogmi precedentemente definiti. /.../ In questi casi, per formale o materiale adesione, il Vaticano II ne assume di riflesso il valore dogmatico irreformabile infallibile. Ciò non significa che tutto il Vaticano II sia effettivamente tale e che come tale debba essere universalmente riconosciuto; ma che tale è semplicemente ed esclusivamente nella dogmatica irriformabilità ed infallibilità dei dogmi citati.

3) Ci sono poi **NOVE DECRETI**. /.../ Il loro genere letterario è evidentemente più pastorale che teologico e dogmatico. Più che altrove è qui evidente l'idea di **aggiornamento**. Ciò non toglie che accenni a verità precedentemente definite s'incontrino pure fra i paragrafi di questo o quel Decreto e che anche il linguaggio di tali Decreti, in qualche particolare contesto, arieggi quello dogmatico. /.../ Ma da qui a trarne conclusioni di carattere definitorio ed infallibilmente normativo c'è di mezzo .... il mare. /.../

4) **UNITATIS REDINTEGRATIO** rispetto alla Tradizione ecclesiastica, dai tempi apostoli ad oggi, è tutto una innovazione e non proprio omogenea;

5) L'impegno missionario è stato ridimensionato e ridotto ai limiti della testimonianza cristiana, secondo **AD GENTES**;

6) Soprattutto va fatto un discorso molto serio su quell'**inspiegabile "reductio ad unum"** con cui la "**DEI VERBUM**" vanifica il magistero del Tridentino e del Vaticano I sulla Tradizione, la sua natura, la sua funzione ed i suoi rapporti con la Scrittura.

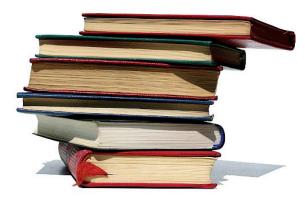
7) Cos'è il Vaticano II? /.../ è un autentico Concilio ecumenico della Chiesa cattolica /.../ Ma non bisogna confondere "magistero conciliare" con "magistero dogmatico ed infallibile. /.../ LA LEGITTIMITÀ DELLA CONVOCAZIONE E DELLA PROMULGAZIONE DI UN CONCILIO, NON CONFERISCE UNITÀ DOTTRINARIA A NESSUN CONCILIO, NEMMENO AL VATICANO II. /.../ Occore prima stabilire se ciò che rende validi gli altri Concili sia o no una prerogativa anche del Vaticano II e solo in caso affermativo si potrà procedere alla detta identificazione. Bisogna poi dis-

tinguere i discorsi: a) altro è quello sulla sua realtà conciliare, b) ed altro quello sulla sua validità. /.../ Il Vaticano II va considerato su quattro livelli distinti /.../ 1) quello generico, del Concilio in quanto Concilio ecumenico /.../ Ma questo non depone di per sé per la dogmaticità dei suoi asserti e tanto meno la comporta trattandosi d'un Concilio che, fin dalla sua convocazione e più volte durante la sua celebrazione, escluse formalmente dal proprio orizzonte l'intento definitorio. /.../ 2) il livello pastorale /.../ per principio né definisce una sola verità, né condanna l'errore contrario; /.../ 3) Solo il terzo livello, appello a precedenti Concili, /.../ solo in questo livello il Concilio si ammanta anche d'incontestabile validità dogmatica, ristretta tuttavia nei limiti di codesto medesimo livello, senza che ciò conferisca una "formalitas" diversa all'intero Concilio e ne determini il passaggio da magistero pastorale a magistero dogmatico in assoluto. Esso è dogmatico "di riflesso", e non oltre i confini del riflesso medesimo. /.../ 4) il quarto livello, quello delle innovazioni. /.../ Secondo lo spirito che lo concepì il Concilio fu tutto un "quarto" livello. Si tratta di un'innovazione singolare, la più radicale, /.../ fu un sonoro e deciso no all'ispirazione di fondo del precedente magistero. /.../ Per esempio se si legge la Gaudium et Spes ci si potrebbe chiedere che cosa abbia a fare con la natura e la specifica attività apostolica della Chiesa la gran maggioranza degli argomenti trattati non solo nella seconda parte, ma anche nella prima. La novità pone la Chiesa al passo con gli Stati e con le loro istituzioni, fa della chiesa una voce

fra le altre e la spoglia non tanto della sua funzione d'esser coscienza critica della storia, quanto della sua natura di "sacramentum Christi" e della conseguente responsabilità della salvezza eterna. La Chiesa diventa un'entità in dialogo con altre entità, su temi sociali ma che la distolgono dal suo compito specifico di predicare il Vangelo. /.../ LA CHIESA È STATA TRAGHETTATA DENTRO L'O.N.U., /.../ Le novità non sono solo nella Gaudium et Spes, ma sono disseminate in ogni altro documento del Vaticano II e qualcuno di esso è novità da capo a fondo. /.../ L'aver spostato l'asse dell'equilibrio tra verità rivelata e libertà religiosa e l'aver innervato questa o quella innovazione - soprattutto la libertà religiosa – di non chiari fondamenti biblici, ha finito per dare fondamento ad un'azione solo civile, organizzativa, di governo. /.../ Si stenta a trovare una giustificazione: 8) per la nuova collegialità dei vescovi, qual è descritta da Lumen Gentium 22 e 23; 9) per la manomissione che Dei Verbum 8-12 compie di vitali dottrine della Chiesa come la Tradizione e quelle non meno importanti dell'ispirazione ed inerranza biblica; 10) e per altre innovazioni, che non

10) e per altre innovazioni, che non specifico di nuovo, attinenti alla sacra Liturgia, alla soteriologia, al rapporto tra cristianesimo e giudaismo, islamismo e religioni in genere. Ciò che è avvenuto in campo liturgico, ad esempio, e che ha fatto sussultare d'indignazione alcuni vertici della Chiesa, non si sarebbe verificato senza il Concilio. Insomma se c'è un livello al quale l'aggettivo dogmatico non è assolutamente applicabile è esattamente il quarto, quelle delle novità





conciliari" (Mons. Brunero Gherardini, Concilio Vaticano II. Il discorso mancato, Lindau, 2011, pp. 77-96; cfr. anche Fede e Cultura, Ottobre 2011, pp. 5-6).

#### I PAPI CONCILIARI Mons. Gherardini: "Anche l'ufficialità

ecclesiale dette il suo non indifferente contributo all'andazzo di un'ermeneutica conciliare staccata dalle "regole generali dell'interpretazione teologica". /.../ Anche l'atteggiamento papale, dal Concilio in poi, ha lasciato alquanto a desiderare. La volgata, di fatto, prese le mosse dai papi ed impedì di guardare al Vaticano II con occhio autentico. Non parlo solo di Giovanni XXIII /.../ Ma soprattutto papa Montini e papa Wojtyla il cui programma fu, senza dubbio, attuare il Concilio. Ma l'aspetto più strano è che in loro si saldavano le più accorate lamentazioni e gli elogi più alati nei confronti del Vaticano II. Anche Benedetto XVI che già da Cardinale aveva ripetuto lamentazioni ed elogi, non ha finora corretto né un punto né una virgola di questa vulgata patrocinata dai suoi predecessori" (cfr. B. Gherardini, Il discorso mancato, Lindau, 2011, pp. 87-100). "Giovanni Paolo II voleva applicare il Concilio /.../ ma lui stesso impedì la tanto sperata primavera con decisioni di rottura; liturgie all'insegna del tribalismo, incontro d'Assisi e trionfo del relativismo religioso, partecipazione attiva e passiva a culti africani, indiani, brasiliani che tutti conoscono come animistici, naturalistici e perfino satanistici. Con lui il Vaticano II diventò, praticamente se non teoricamente, la porta aperta ad ogni manifestazione di religiosità, anche se contraria a quella Rivelata e alle sue verità. A ciò si aggiunga un magistero tutto orientato in direzione dell'uomo, della sua dignità, della sua preminenza nell'ambito creaturale. /.../ È come se il programma di San Pio X "instaurare tutto in Cristo" fosse stato invertito in "instaurare tutto nell'uomo", tanto dal Vaticano II che dal post-concilio. Anche Benedetto XVI che pur è stato attento e vigoroso a denunciare le storture del post-concilio /.../ non ha mai cessato d'intonare l'osanna al Concilio, né d'affermare la continuità con tutto il precedente magistero, giungendo fino a riconoscerlo come la sintesi onnicomprensiva e l'espressione più pura dell'intera Tradizione. /.../

#### **SEGUIRE LE MODE**

Tra le responsabilità più significative c'è stato l'insulso ottimismo di cui il Concilio e il post-concilio si fecero tramite, dispensando a piene mani patenti di maturità ed attestati d'indiscussa fiducia. A) S'irri-

se alla pedagogia che vedeva un pericolo mortale nelle "amicizie particolari". B) S'inneggiò alla naturalezza dell'integrazione affettiva, alla liberazione del sesso, il cui uso fu salutato come una progressiva scoperta di sé. C) Si tolse – o si permise di farlo - dal sesso quel "pudore" dal quale



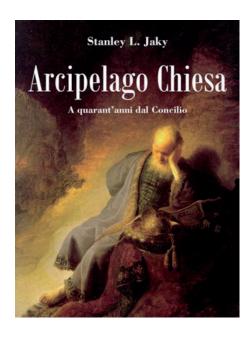
naturalmente è protetto e circondato. D) Si corressero, in tal senso, perfino le orazioni liturgiche: la preghiera tradizionale che chiedeva il "disprezzo delle cose terrene e l'amore di quelle celesti" venne riformulata in sintonia con la nuova mentalità: "Perché sappiamo usare le cose terrene in modo da non compromettere le eterne". E) Si spogliò la persona consacrata a Dio e al servizio dei fratelli di quel sacro abito che, se "non fa il monaco", ricorda al monaco di esserlo. F) Si volle che preti, frati e suore comunicassero col mondo, fraternizzassero con tutte le sue componenti e dilatassero rapporti di cameratismo senza freni.

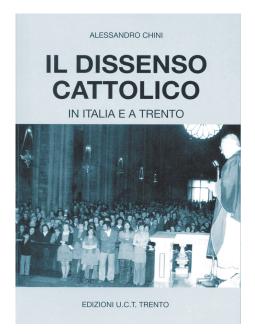
G) Si perse il senso del peccato, si trasmetteva il messaggio dell'autodeterminazione, dell'etica-della-situazione già bollata a dovere dalla vigile coscienza morale di Pio XII. Questo clima agevolò non poche cadute verticali (sacerdoti, suore, ecc.). /.../ Se non lo riconosceranno gli uomini, lo grideranno le pietre" (cfr Mons. Brunero Gherardini, Concilio Vaticano II. Il discorso mancato, Lindau, 2011, pp. 102-106).

#### LA RELIGIONE **DELL'ASSEMBLEA**

In queste "mode" seguite dal Vat II, va inserita anche la fallimentare tecnica assembleare (la cosiddetta religione dell'assemblea). Al Vaticano II è prevalsa la metodologia tipica delle assemblee, dei consigli di condominio, con maggioranze, minoranze, votazioni, moderatori, insomma la dittatura del numero. Giuseppe Dossetti fu allontanato dal Concilio da Paolo VI proprio perché riconosciuto colpevole, con il suo armeggiare, di manipolare l'assemblea dei vescovi. È chiaro che dove prevale la tecnica assembleare o la metodologia parlamentare, prevale e vince il compromesso: per avere la votazione di un documento col massimo dei consensi, quel documento doveva sottostare a MOLTI COMPROMESSI E A

**MOLTE OPERAZIONI DI "TA-**GLIO E CUCITO"! La conferma viene addirittura da un accanito sostenitore del cosiddetto "spirito del concilio" cioè dell'ermeneutica della frattura: "G. Alberigo /.../ riconobbe che "anche al Vaticano II, come in altre assemblee, è prevalsa la scorciatoia della giustapposizione delle posizioni e delle formulazioni, di modo che i documenti finali esprimono un'immagine contraddittoria dell'assemblea" (cfr. G. Alberigo, Dinamica assembleare e conclusioni conciliari, in A. Melloni, M. Fattori (a cura di), l'evento e le decisioni, cit., p. 521)[cfr. B. Gherardini. Il Vaticano II. Alle radici d'un equivoco, Lindau, 2012, pp. 171-172). Si riconobbe, ad esempio, ai "moderatori più ampio potere al punto che potevano scegliere essi stessi i temi da discutere. Era un modo pratico per superare l'ostacolo dei curiali e togliere di mano, non in teoria





ma nella prassi, la direzione del Concilio alla persona stessa del Pontefice. /.../ La scelta di ben quattro componenti su cinque da inserire in ciascuna commissione era riservata all'Alleanza europea (gruppo progressista), al Papa era riservata solo la scelta del quinto". /.../ Il Coetus Internationalis patrum, si trovò in una condizione di minoranza numerica, in un contesto in cui prevaleva il numero e il gioco delle tecniche assembleari. /.../ Il Concilio, saldamente controllato dai progressisti all'interno e all'esterno, andò per la sua strada – quella delle innovazioni, inaugurata con i noti COLPI DI MANO sulle procedure regolamentari e col rifiuto degli schemi prepararti prima del Concilio /.../ Il Concilio operava all'interno dell'aula ma, non di rado, per la SOLA ATTUA-ZIONE FORMALE DI DECISIONI PRESE ALTROVE. /.../ Chi forse manovrava nell'ombra e segretamente suggeriva di mettere il silenziatore al gruppo della tradizione è quel noto arcivescovo di

Olinda e Recife, **H. P Camara** che lavorava col Card Suenens e tramava col gruppo progressista, padrone del Concilio". (B. Gherardini, Il Vaticano II. Alle radici d'un equivoco, Lindau, 2012, p. 159; pp. 160-161; p. 163; pp. 164-165).

Bisogna guardarsi anche dalla moderna "religione del numero" o "dittatura del numero": non è il numero dei Vescovi che rende un Concilio dogmatico o infallibile: al Concilio di Trento erano presenti 113 vescovi ed era dogmatico. Al Vaticano I erano presenti 774 vescovi e fu dogmatico (cfr. Hubert Jedin, Breve storia dei Concili, Morcelliana, 2006, p. 154 e p. 179. Al Vaticano II erano presenti 2500 vescovi e si è autodefinito pastorale!

#### **RIASSUNTO**

Il Vaticano II non è l'Anno Zero della Chiesa, non è il super-dogma, non è l'Unico, il Superlativo, il "concilio dei concili"; non è una specie di Costituente che elimina la Chiesa di prima e la sostituisce con una differente, oppure che cancella gli altri concili e la precedente dottrina dogmatica; non è l'unica chiave di lettura o l'unico metro di tutta la fede della chiesa di tutti i tempi; non è lo spartiacque tra prima e dopo; non è dogmatico, non

è infallibile se non nelle parti in cui richiama le definizioni dogmatiche precedenti; non è una mitologia, non va adorato, i suoi documenti non sono come le pagine della Bibbia o nuovi libri della Bibbia. La nostra posizione è quella espressa da Mons. Gherardini che distingue nel Vaticano II, quattro livelli (cfr. Mons. Brunero Gherardini, Concilio Vaticano II. Il discorso mancato, Lindau, 2011, pp. 80--96). Noi ci associamo pienamente

alla Supplica che egli ha rivolto al Papa (cfr. Un Discorso da fare, Casa Mariana, Frigento, 2009, pp. 254-257).

#### **CONCLUSIONE**

Fin qui abbiamo cercato di far capire, in accordo col discorso del Papa, che il "veleno", che ha inquinato e stravolto la giusta ermeneutica del concilio è questo tenebroso "spirito del concilio", sul cui rifiuto, oramai dovremmo essere tutti d'accordo. A questo punto la domanda è: questo veleno si è limitato solo a girare dentro il concilio e a devastare in seguito il post-concilio o, in qualche modo, è entrato anche dentro alcuni documenti del concilio oppure dentro alcuni paragrafi di alcuni documenti del concilio? È quello che vedremo, sempre con l'aiuto di diversi studiosi, nella 2<sup>^</sup> e 3<sup>^</sup> parte. La presenza di diversi studiosi, fa capire che è in atto un coro a più voci; dimostra che questa discussione, esiste, è viva, suscita risonanze e offre buoni argomenti e criteri di discernimento che contribuiscono a fare chiarezza sulla natura e il valore dei documenti dell'ultimo Concilio. Quindi non chiudiamo la porta per preconcetti ingiustificati o per fanatismo ideologico.





